

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Scienze Statistiche
Corso di Laurea Triennale in
Statistica, Economia e Finanza



RELAZIONE FINALE

Migrare verso un paese di migranti: gli italiani residenti nel Sud della Cina

Relatore Prof. Luigi Fabbris
Dipartimento di Scienze Statistiche

Correlatore Console Massimo Baldassarre
Consolato Generale d'Italia a Canton

Laureando Francesco Rampazzo
Matricola N 1008904

Anno Accademico 2013/2014

A mamma e papà

Indice

Introduzione	15
1 Migrazioni Internazionali	17
1.1 Quadro generale	17
1.1.1 Definizione di migrante	18
1.1.2 Dimensioni del fenomeno migratorio in Italia	19
1.1.3 Destinazioni degli Italiani	21
1.2 L'Asia	22
1.2.1 La Cina	23
1.2.2 Guangdong	26
1.2.3 Guangxi	27
1.2.4 Fujian	27
1.2.5 Hainan	27
2 Metodologia e temi della ricerca	29
2.1 Struttura dell'indagine	29
2.2 Popolazione	31
2.3 Descrizione del questionario	31
2.4 Metodi d'analisi multivariata	34
2.4.1 L'analisi delle componenti principali	34
3 Gli italiani nel sud della Cina	37
3.1 Un identikit dell'italiano in Cina	37
3.2 Perché in Cina?	42
3.3 La famiglia di chi emigra	43
3.4 Il <i>background</i> formativo	47

3.5	L'attività lavorativa	51
3.6	Prospettive future	57
4	Gli italiani nella società cinese	61
4.1	Lingua e cultura cinese	61
4.2	Alloggiare ed abitare	67
4.3	Opinioni sulla vita in Cina	68
4.3.1	Soddisfazione	69
4.3.2	Modello	71
4.4	Informazioni	75
4.5	Preoccupazioni	76
4.5.1	Modello	78
5	I servizi offerti dal Consolato	81
5.1	I servizi della rete consolare	81
5.2	Suggerimenti	86
5.3	Voto italiani all'estero	87
6	Conclusioni	91
A	Lettera e questionario	93
B	Lettera di sollecito	109
	Bibliografia	110

Elenco delle figure

1.1	Iscritti AIRE suddivisi per anno di iscrizione e per sesso al 31/12/2012.	20
1.2	Iscritti AIRE per suddivisione estera al 31/12/2012.	22
1.3	Le quattro province del Sud Cinese sotto la circoscrizione consolare del Consolato Generale d'Italia a Canton.	25
2.1	La prima pagina del questionario <i>on-line</i>	32
2.2	Schema del questionario.	35
3.1	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo lo Stato di provenienza del partner straniero.	45
3.2	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'area del corso di laurea per luogo di conseguimento del titolo.	48
4.1	Valori medi di soddisfazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di soddisfazione per diversi aspetti della vita in Cina.	69
4.2	<i>Scree test</i> degli autovalori della soddisfazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di soddisfazione per diversi aspetti della vita in Cina.	72
4.3	Valore medio della preoccupazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di soddisfazione per diversi aspetti della vita in Cina.	77

4.4	<i>Scree test</i> degli autovalori della preoccupazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di preoccupazione per diversi aspetti della vita in Cina.	79
5.1	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la frequenza d'uso dei servizi del consolato.	83
5.2	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la valutazione dei servizi del consolato su una scala da 1 a 10.	84
5.3	Grafico della distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la dichiarazione di aver o meno votato alle elezioni del 2013. . .	89

Elenco delle tabelle

1.1	Suddivisione degli italiani negli stati di Asia e Oceania.	24
1.2	Suddivisione degli Iscritti in Cina.	25
1.3	Pil e Popolazione delle Province della Circo- scrizione Consolare di Canton nel 2012.	26
3.1	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la regione italiana di provenien- za (n=231).	39
3.2	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il periodo di tempo da cui non risiedono in Italia e il periodo da cui sono iscritti all'AIRE (n=231).	39
3.3	Distribuzione percentuale di italiani residenti nel sud della Ci- na iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la città cinese in cui vivono (n=229).	40
3.4	Distribuzione percentuale di italiani residenti nel sud della Ci- na iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la città cinese in cui lavorano (n=209).	41
3.5	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo i motivi che gli hanno spinti a emigrare (n=177).	43
3.6	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud del- la Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la località di residenza dei propri figli ed il sesso del genitore (n=226).	46

3.7	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la località di residenza dei propri figli in relazione alla nazionalità del partner (n=143).	46
3.8	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il numero familiari in Cina (compresi partner e figli) (n=172).	47
3.9	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'area di laurea e dove sia stato conseguito il titolo (n=126).	49
3.10	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, che hanno conseguito il titolo all'estero secondo la tipologia di lavoratore (n=12).	50
3.11	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il settore lavorativo (n=216).	51
3.12	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la tipologia di lavoratore o attività (n=199).	52
3.13	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la classe di reddito (n=187).	53
3.14	Mediane dei redditi degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013 (n=187).	54
3.15	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il numero di ore settimanali retribuite (n=121).	55
3.16	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese (n=147).	56
3.17	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'istruzione dei colleghi (n=143).	57

3.18	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il periodo che hanno in progetto di passare in Cina (n=229).	58
3.19	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il paese in cui si recheranno dopo il periodo in Cina (n=196).	58
3.20	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo i motivi per cui desiderano tornare in Italia (n=36).	59
3.21	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo i motivi per cui non desiderano tornare in Italia (n=118).	59
4.1	Percentuali degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il periodo di tempo da cui vivono in Cina (n=234).	62
4.2	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese in riferimento alla nazionalità del partner (n=143).	63
4.3	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese nel caso specifico di partner cinese (n=59).	64
4.4	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese in relazione alla posizione lavorativa (n=210).	64
4.5	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese in relazione al titolo di studio (n=226).	64
4.6	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nella lettura cinese in relazione alla nazionalità del partner (n=194).	66

4.7	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nella lettura del cinese in relazione alla posizione lavorativa (n=210).	66
4.8	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nella lettura del cinese in relazione al titolo di studio (n=226).	66
4.9	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di integrazione nella cultura cinese in relazione al tempo da cui sono in Cina (n=229).	67
4.10	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la tipologia di abitazione in cui vivono (n=229).	68
4.11	Valori medi di soddisfazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la media per diversi aspetti della vita quotidiana.	70
4.12	Analisi fattoriale e prime tre componenti principali.	71
4.13	Modello di regressione per la regressione lineare sul vettore della prima componente principale dei dati di soddisfazione.	74
4.14	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di informazioni ricercate prima di partire sui rischi di epidemie ed influenze (n=224).	75
4.15	Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di informazioni ricercate prima di partire sui rischi di tifoni o condizioni meteorologiche critiche (n=215).	75
4.16	Valore medio della degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la media per diversi aspetti della vita quotidiana.	76
4.17	Analisi fattoriale e prime tre componenti principali.	78
4.18	Modello di regressione per la regressione lineare sul vettore della prima componente principale sui dati sulle preoccupazioni.	80

5.1	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'utilizzo dei servizi del consolato.	82
5.2	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'utilizzo dei servizi del consolato.	82
5.3	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la soddisfazione per l'utilizzo dei servizi del Consolato italiano di Canton (calcolati solo sui fruitori).	85
5.4	Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di informazione per l'attualità italiana.	87

Introduzione

La migrazione degli italiani in Cina è un fenomeno piuttosto recente che sta subendo una forte espansione. Proprio per questo motivo vi è un ritardo in Italia dal punto di vista statistico sull'argomento. Occorre, a nostro giudizio, prestare particolare attenzione a questo fenomeno non ancora del tutto conosciuto, ma di cruciale importanza per i risvolti sociali ed economici che adduce.

Nel corso dell'anno accademico 2012/2013 ho avuto la possibilità di frequentare un semestre di scambio presso l'Università di Guangzhou, in Cina. Durante questo periodo, ho colto l'opportunità di svolgere un'indagine in collaborazione con il dottor Massimo Baldassarre, Console del Consolato Generale d'Italia di Canton. Tramite un questionario elettronico, somministrato agli italiani iscritti al registro AIRE, si è cercato di fornire un quadro generale delle caratteristiche dei migranti italiani, delle loro attività lavorative e delle opinioni sulla vita in Cina e sui servizi messi a disposizione dal Consolato. Senza l'autorizzazione e la disponibilità del Console Massimo Baldassarre l'indagine non avrebbe avuto inizio. Questa ricerca ha beneficiato del supporto nella progettazione del Professor Luigi Fabbris e dell'ausilio tecnico-informatico del Dottor Angelo Rodolfo Tomaselli e del Dottor Claudio Zilio.

Nel Capitolo 1 si presenta la dinamica mondiale delle migrazioni internazionali, definendo il concetto di «migrante» e fornendo un quadro generale delle teorie che stanno dietro alle cause della migrazione. Si approfondisce il fenomeno migratorio italiano, guardando alle dimensioni dei flussi e alle destinazioni preferite dagli italiani. Infine, si pone l'attenzione sull'area geografica del Sud della Cina, descrivendone il contesto geografico, politico ed

economico.

Nel Capitolo 2 si descrive la popolazione in esame e il questionario adottato. Per quanto concerne la struttura dell'indagine, si pone un'attenzione particolare alle scelte metodologiche compiute. Si fornisce inoltre una panoramica dei metodi multivariati che sono stati usati per le elaborazioni condotte nei capitoli successivi.

Nel Capitolo 3 si presentano le caratteristiche demografiche della popolazione italiana migrata in Cina e si cerca di focalizzare l'attenzione sull'attività lavorativa svolta in questo paese.

Nel Capitolo 4 si presenta un quadro delle opinioni degli italiani sulla vita nelle provincie del sud della Cina.

Il Capitolo 5 descrive il grado di soddisfazione per i servizi offerti dal Consolato Generale d'Italia di Canton attraverso tecniche esplorative di analisi multivariata.

Nell'ultimo capitolo, si inseriscono la sintesi dei risultati ottenuti e alcune osservazioni conclusive.

Nell'appendice sono presenti: una copia del questionario, lettera di accompagnamento del questionario e quella di sollecito per i mancati rispondenti.

Capitolo 1

Migrazioni Internazionali

Oggi più che mai ci sono migranti verso paesi stranieri e il loro numero è destinato a crescere. Le Nazioni Unite sostengono che mai prima d'ora così tante persone vivono fuori del proprio paese d'origine, con l'Asia che è nel pieno del più grande incremento di migranti internazionali degli ultimi dieci anni e gli Stati Uniti ancora in prima posizione come paese di destinazione. Il Department of Economic and Social Affairs delle Nazioni Unite mostra che 232 milioni di persone, o il 3.2% della popolazione globale, vive in un paese estero, a confronto con i 174 milioni nel 2000 e i 154 milioni nel 1990 (Malik, 2013).

1.1 Quadro generale

Le migrazioni internazionali sono parte integrante della globalizzazione, che è sempre più una estesa, profonda e veloce interconnessione di tutti gli aspetti della vita sociale. Si può dire che l'indicatore chiave della globalizzazione è il rapido incremento dei flussi transnazionali di ogni tipo: dalla finanza, al commercio, alle persone. La causa più ovvia della migrazione è la disparità nei livelli di reddito, lavoro e benessere sociale fra diverse aree. Secondo la teoria economica dell'economista George J. Borjas, la causa principale della migrazione è lo sforzo dell'individuo di massimizzare i propri guadagni trasferendosi da un'economia a reddito basso ad una a reddito alto (Borjas, 2006). Un approccio economico alternativo, teorizzato dall'economi-

sta Oded Stark, sostiene che la causa non possa essere soltanto la differenza di guadagni attesi fra due paesi, ma anche fattori quali la possibilità di un impiego sicuro, la disponibilità di capitali per attività imprenditoriali e il bisogno di gestire il rischio per lunghi periodi. Inoltre, la decisione di migrare non è solo individuale, ma è spesso l'esito di una strategia familiare per massimizzare il reddito e le possibilità di sopravvivenza comuni (Stark, 1985).

Non c'è, dunque, una chiara relazione fra povertà ed emigrazione. Le partenze dalle aree più povere sono piuttosto rare, per tre tipi di carenze: una di capitali economici necessari per migrare, una seconda per capitali culturali e di conoscenza che permettano di avere la consapevolezza delle possibilità ottenibili altrove ed infine del capitale sociale (o rete sociale) di cui si ha bisogno per trovare un lavoro e superare l'inserimento nel nuovo paese. Tuttavia, anche i poveri sono costretti a migrare a causa di catastrofi naturali e guerre. Le migrazioni sono perciò causa e risultato dello sviluppo. Lo sviluppo conduce a migrare, poiché i progressi economici ed educativi rendono le persone capaci di cercare ed ottenere migliori opportunità altrove. Ricerche mostrano che è proprio la classe media nelle aree sviluppate ad avere la tendenza a migrare.

1.1.1 Definizione di migrante

Le Nazioni Unite definiscono “migrante” colui che risiede al di fuori del proprio paese per almeno un anno: tuttavia, la realtà da descrivere è complessa e dobbiamo distinguere i migranti internazionali secondo tre criteri di classificazione (Koser, 2007).

La prima e più comune distinzione è quella tra «migrazioni volontarie» e «migrazioni forzate». Quest'ultima categoria comprende individui obbligati a lasciare il proprio paese a causa di conflitti, persecuzioni, o disastri ambientali, quali siccità e carestie. Queste persone sono generalmente definite «rifugiati», sebbene questo termine abbia un significato specifico e non includa tutti i protagonisti di migrazioni forzate. Il secondo criterio di classificazione, correlato al primo, distingue coloro che emigrano per ragioni politiche

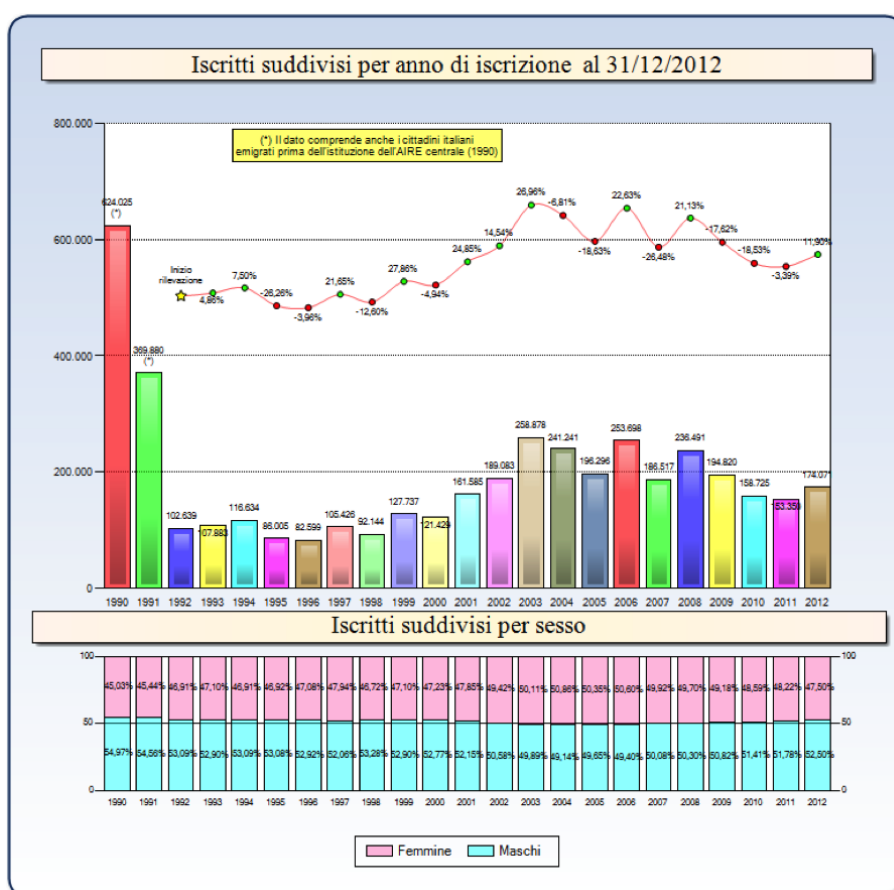
da coloro che lo fanno per ragioni economiche. Tra i primi si ritrovano più frequentemente i rifugiati, ovvero persone che sono state obbligate a partire a causa di persecuzioni o conflitti. Coloro che si spostano per ragioni economiche, detti in genere «emigrati per lavoro», sono individui in cerca di opportunità occupazionali e di condizioni lavorative e di reddito migliori. Al loro interno vi sono sia «lavoratori altamente qualificati», sia «lavoratori non qualificati». In aggiunta a questi due estremi si trovano persone che emigrano principalmente per ragioni che possono essere definite «sociali». Si tratta soprattutto di donne e bambini che raggiungono il coniuge/padre che lavora all'estero tramite le procedure di ricongiungimento familiare. Inoltre, sempre più donne intraprendono migrazioni indipendenti per cause economiche. Alcuni ricercatori italiani (Todisco *et al.*, 2003) sulla base del concetto di «migrazione economica» propongono una divisione complessiva dei movimenti migratori in due macro-categorie: migrazioni economiche e migrazioni non-economiche. A loro volta le migrazioni economiche possono essere divise in migrazioni di massa e in migrazioni qualificate, le cosiddette «*skilled migration*». Nella classe dei migranti qualificati sono inclusi, tra gli altri, scienziati e ricercatori, consulenti internazionali, dipendenti di organizzazioni internazionali, dirigenti di società multinazionali, professionisti, artisti, operatori turistici, atleti, operai altamente qualificati e studenti universitari. La terza distinzione è quella tra «immigrati regolari», individui che non vanno contro nessuna legislazione e hanno il permesso di vivere in uno stato estero per periodi di varia durata, ed «immigrati irregolari». Gli immigrati irregolari includono un insieme eterogeneo di persone, ma l'espressione si riferisce principalmente agli individui che entrano in un paese sprovvisti dei documenti necessari, o con documenti falsi, e a coloro che entrano in modo legale, ma poi si fermano oltre lo scadere del visto o permesso di lavoro.

1.1.2 Dimensioni del fenomeno migratorio in Italia

L'Italia è stata terra di emigrazione. Di recente invece, è terra di destinazione di consistenti flussi migratori da una moltitudine di paesi. Nelle ultime decadi (si veda la Figura 1.1, che riporta gli iscritti all'Anagrafe Italiana dei Residenti all'Estero) l'Italia continua ad avere un flusso in uscita rilevante.

Tale flusso migratorio è stato in calo dal 2008 al 2011 ma è tornato a crescere nel 2012.

Figura 1.1: Iscritti AIRE suddivisi per anno di iscrizione e per sesso al 31/12/2012.



Ministero dell'Interno (2012)

Se si considerano i dati ISTAT (2012) il saldo migratorio con l'estero dei cittadini italiani è negativo: il numero di cancellati dall'anagrafe dei residenti all'estero, pari a 50 mila unità, supera ampiamente quello delle iscrizioni (31 mila unità) nello stesso periodo. Per gli italiani i principali paesi di destinazione appartengono all'area a sviluppo avanzato (Europa Occidentale e Stati Uniti). Guidano la graduatoria la Germania (oltre 5 mila nuove iscrizioni

e quasi 7 mila cancellazioni) e la Svizzera (quasi 3 mila immigrati e 6 mila emigrati), seguite dal Regno Unito (oltre 2 mila iscrizioni e 5 mila cancellazioni dall'Anagrafe della popolazione). Nei confronti di questi paesi europei, l'Italia presenta un saldo migratorio negativo, ossia vi sono più partenze che rientri.

Nel 2011 si rilevano circa 31 mila 500 rimpatri di cittadini italiani contro oltre 50 mila espatri. Ne consegue un saldo migratorio con l'estero negativo (-0,3 per mille), generalizzato su tutto il territorio, con la sola eccezione della Calabria che ha un saldo positivo (+0,1 per mille residenti). Nel bilancio tra ritorni e abbandoni di italiani l'area del Paese con il saldo negativo più elevato è il Nord-est (-0,4 per mille), che precede la ripartizione delle Isole (-0,3 per mille). L'area meno colpita dai rimpatri è il Sud (-0,1 per mille).

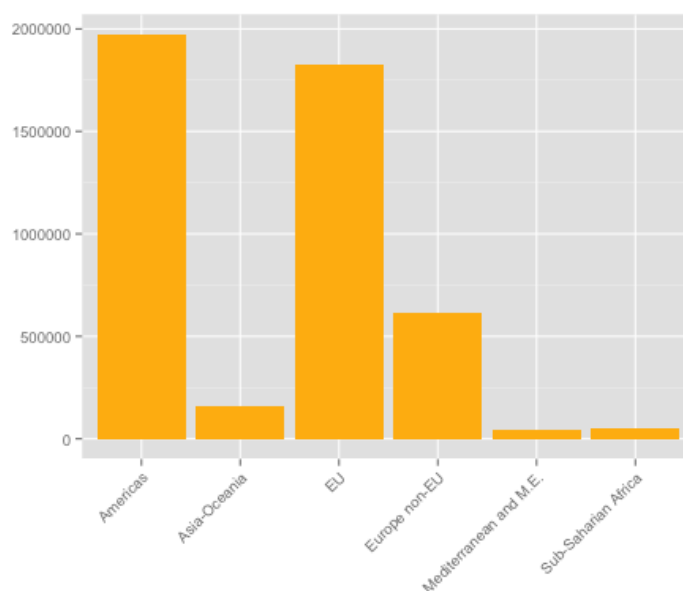
Tra le regioni, il Veneto si colloca al terzo posto per numero di espatri (4 mila 600), dietro Lombardia (9 mila 700) e Lazio (4 mila 800), precedendo di poco la Sicilia. In queste quattro regioni si concentra circa la metà (47%) delle uscite dai confini nazionali. Nel Nord, il tasso di emigratorietà è più alto in Valle d'Aosta (1,3 per mille), Trentino-Alto Adige e Friuli Venezia Giulia (1,2 per mille). Nel Mezzogiorno è più elevato nel Molise (1 per mille) e nelle Isole maggiori (0,9 per mille).

1.1.3 Destinazioni degli Italiani

La ripartizione continentale delle emigrazioni temporanee (Figura 1.2) indica che, alla fine del 2012, la maggior parte degli italiani residenti fuori dalla Penisola si trova in Europa (2.365.170, il 54,5% del totale); a seguire l'America (1.738.296, il 40,1% del totale) e poi Oceania (136.682, il 3,1%), Africa (56.583, l'1,3%) e Asia (44.797, l'1%).

Rispetto al 2011, in numeri assoluti, l'aumento più vistoso riguarda la comunità italiana in Asia (+18,5%) e, a seguire, l'America (+6,8%), l'Africa (+5,7%), l'Europa (+4,5%) e l'Oceania (+3,6%). Le comunità di cittadi-

Figura 1.2: Iscritti AIRE per suddivisione estera al 31/12/2012.



Ministero dell'Interno (2013)

ni italiani all'estero numericamente più rilevanti continuano ad essere quella argentina (691.481), quella tedesca (651.852) e quella svizzera seguita dalla francese e dalla brasiliana. Il 52,8% (quasi 2 milioni e 300mila) degli italiani residenti all'estero è partito dal Meridione, il 32% (circa 1 milione 390mila) dal Nord e il 15,0% dal Centro Italia (poco più di 662mila). La Sicilia, con 687.394 residenti, è la prima regione di origine degli italiani residenti fuori dalla Penisola seguita dalla Campania, dal Lazio e dalla Calabria.

1.2 L'Asia

Uno dei canali migratori più attivi negli ultimi anni è quello verso l'Asia. A sentire Jim O'Neill, economista della Banca di Investimenti Goldman Sachs, questa tendenza è ovvia, poiché in questo continente non troviamo solo due delle cinque componenti delle economie emergenti dei BRICS, India e la Cina, ma anche diversi stati dei così detti "N-11", *next eleven*, paesi come

l'Indonesia, le Filippine o il Sud Corea, che possono divenire grandi economie mondiali del XXI secolo (O'Neill, 2011).

La forza attrattiva dell'Asia la possiamo valutare dai dati della Tabella 1.1, dove è facile cogliere l'idea della numerosità di italiani residenti nei vari stati asiatici. Nella Repubblica Popolare Cinese risiedono almeno temporaneamente da 7150 italiani, dato che manifesta l'importanza strategica di questo paese nell'economia e nella politica globale.

In questa tesi si approfondisce l'interesse che vi è per gli italiani per una specifica area della Cina, il Sud.

1.2.1 La Cina

Una popolazione di oltre un miliardo e mezzo di persone rende la Cina lo stato più popoloso al mondo ed allo stesso tempo con 9.571.300 Km² il terzo stato per superficie. I primati cinesi si estendono anche alla sfera economica: è la seconda economia mondiale dopo gli Stati Uniti. Differenza sostanziale fra le due potenze sono i tassi di crescita del PIL: secondo i dati della Banca Mondiale nel 2012 gli Stati Uniti hanno avuto un tasso di crescita del 2.2%, mentre la Cina del 7.8%. Non sono più i tassi di crescita che la Cina aveva nel 2010, 10.4% di aumento annuo del PIL, o nel 2011, 9.3%, ma questo perché manovre finanziarie del governo cinese hanno imposto un rallentamento pilotato nella crescita per evitare bolle speculative di stampo occidentale (Ravishankar, 2013). Sempre secondo la Banca Mondiale, nel 2013 il mercato cinese supererà il 7.5% nella crescita, obiettivo fissato dal Governo.

La giurisdizione del governo cinese si estende su 22 province, 5 regioni autonome, 4 municipalità direttamente controllate (Pechino, Tianjin, Shanghai e Chongqing) e 2 regioni amministrative speciali (Hong Kong e Macao). Lo Stato italiano affianca a questa struttura amministrativa un'ambasciata a Pechino e tre consolati generali a Canton, Hong Kong e Shanghai. Nella Tabella 1.2 è possibile leggere il numero di iscritti AIRE che fanno riferimento

Tabella 1.1: Suddivisione degli italiani negli stati di Asia e Oceania.

Paese	Femmine	Maschi	Iscritti
Afghanistan	17	30	47
Armenia	23	49	72
Australia	67923	69282	137205
Azerbaijan	21	45	66
Bangladesh	87	126	213
Corea	104	207	311
Filippine	578	646	1224
Georgia	28	47	75
Giappone	1056	1885	2941
India	501	646	1147
Indonesia	390	847	1237
Kazakhstan	65	257	322
Malysia	253	487	740
Myanmar	10	20	30
Nuova Zelanda	1603	1680	2283
Pakistan	98	115	213
Rep. Pop. Cinese	2533	4617	7150
Singapore	838	1342	2180
Sri Lanka	85	124	209
Taiwan	134	219	353
Thailandia	1129	2573	3702
Uzbekistan	11	17	28
Vietnam	153	294	447
Totale	77640	85555	163195

Ministero degli Affari Esteri (2013)

a queste sedi (Di Tommaso, *et al*, 2013).

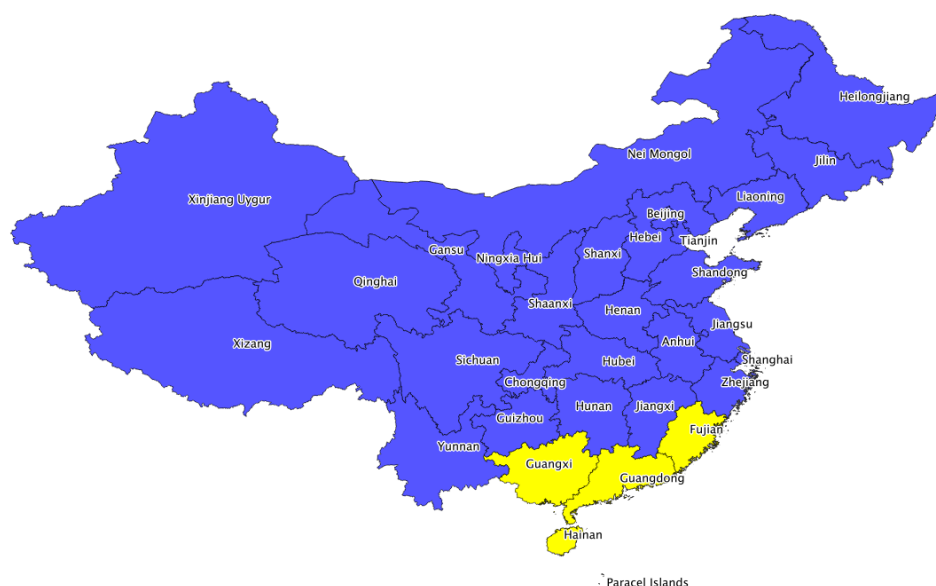
A detenere il primato nel ranking del PIL fra le province cinesi è il Guangdong, una provincia collocata nel sud-est dello stato. La capitale di questa provincia è la città di Canton, dove ha sede uno dei Consolati generali d'Italia. Le province d'interesse di questo Consolato sono: Guangdong, Guangxi, Hainan e Fujian.

Tabella 1.2: Suddivisione degli Iscritti in Cina.

Sede	Femmine	Maschi	Iscritti
C.G. Canton	239	702	941
C.G. Hong Kong	1033	1561	2594
Amb. Pechino	387	748	1135
C.G. Shanghai	874	1606	2480

Ministero degli Affari Esteri (2013)

Figura 1.3: Le quattro province del Sud Cinese sotto la circoscrizione consolare del Consolato Generale d'Italia a Canton.



Fonte: elaborazione dell'autore.

Le quattro province del Sud sono state interessate dall'indagine di cui questa tesi elabora e commenta i dati. Per avere un quadro più dettagliato e completo del contesto della ricerca si vanno ora a presentare alcuni aspetti di stampo geografico, economico e politico riguardanti le province in questione. Si introducono i dati sulla popolazione e sul PIL (Tabella 1.3).

Tabella 1.3: Pil e Popolazione delle Province della Circonscrizione Consolare di Canton nel 2012.

Provincia	Pil per capita	Pil totale	Popolazione
Guangdong	54,096	5,706,792	105,494,200
Fujian	52,763	1,970,178	37,340,000
Guangxi	27,943	1,303,104	46,635,000
Hainan	32,375	285,526	8,819,500

National Bureau of Statistics of China (2013)

1.2.2 Guangdong

La provincia del Guangdong è situata nel sud-est della Cina, fra Hong Kong e Macao, le due regioni amministrativamente speciali (SARs), controllate rispettivamente dal Regno Unito fino al 1997 e dal Portogallo fino al 1999. Confina a ovest con il Guangxi, a est con le provincie dello Hunan, Jiangxi e Fujian e nel sud con il Mare Cinese del Sud. Fino al 1988 lo Hainan faceva parte della provincia del Guangdong, poi è divenuta una provincia autonoma. Le peculiarità della posizione geografica del Guangdong hanno rappresentato una delle ragioni principali che hanno spinto il governo cinese a scegliere la provincia come prova per l'economia di mercato. La prossimità a Hong Kong e Macao, che hanno rappresentato due capisaldi del capitalismo occidentale, ha per anni favorito la diffusione in tutta la provincia di un esteso spirito imprenditoriale e di *know-how* venuto dall'Occidente.

Il boom economico del Guangdong è iniziato nei primi anni del 1990 ed è stato seguito dalle vicine province. Lo sviluppo economico è legato al basso costo della manodopera, che caratterizza l'economia della provincia toccata dalle riforme di Deng Xiaoping, Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese dal 1978 al 1992. Il Guangdong non è soltanto il più grande esportatore cinese di prodotti locali, ma anche il più grande importatore dal resto del mondo, ciò testimonia come stia crescendo la ricchezza anche all'interno della popolazione.

1.2.3 Guangxi

Il Guangxi è una regione autonoma nel sud della Cina confinante con il Vietnam. Il Guangxi è divenuto formalmente una provincia autonoma nel 1958. Il nome *Guang*, che significa estensione, lo collega direttamente al Guangdong, con il quale confina a est e sud-est. A ovest confina con lo Yunnan, a nord con la provincia dello Guizhou ed a nordest con lo Hunan. E' una regione perlopiù montuosa, ricca di materie prime, come la bauxite, che lo rende interessante per i produttori automobilistici e di componenti elettroniche.

La ricchezza del Guangxi è legata anche agli investimenti provenienti dall'estero *in primis* da Taiwan e dagli Stati Uniti. Nella città di Liuzhou ha base la *joint venture* legata alla General Motors e operante come SAIC-GM-Wuling Automobile. Questo è un esempio di collaborazione produttiva con aziende capitalistiche che non sono ammesse ad operare come tali in Cina.

1.2.4 Fujian

Confinante a nord con lo Zhejiang, a ovest con lo Jiangxi e a sud con il Guangdong, il Fujian è una provincia amministrata direttamente dalla Repubblica Popolare Cinese, poiché è ritenuta un'area strategica per la sua vicinanza alla reclamata isola di Taiwan. Da quando la Cina si è aperta al mercato mondiale nel 1978, il Fujian ha ricevuto consistenti investimenti dai fujianesi sparsi nel mondo e da stati esteri, come la vicina Taiwan. Infatti, è proprio il Fujian che ha beneficiato dell'apertura agli scambi commerciali del 2008 con Taiwan. In questa provincia operano diverse imprese straniere del calibro di Boeing, Dell, Siemens e Panasonic, per menzionarne alcune.

1.2.5 Hainan

La provincia dello Hainan è la più grande Zona Economica Speciale predisposta dal leader cinese Deng Xiaoping sul finire degli anni '80. Bagnata dal Mar Cinese del Sud, questa isola fronteggia il Guangdong, dal quale è separata amministrativamente dal 1988. L'economia di questa area è legata

principalmente all'agricoltura ed infatti più della metà delle esportazioni sono di prodotti agricoli. L'obiettivo del governo cinese è di potenziare ancor più le già esistenti strutture turistiche, sulle quali si fonda parte dell'economia della provincia, e rendere per il 2020 l'isola una destinazione di turismo internazionale. Questo piano ha fatto sì che gli investimenti stranieri siano aumentati del 136.9% nei primi tre mesi del 2010.

Capitolo 2

Metodologia e temi della ricerca

In questo capitolo si profilano le linee guida che hanno tracciato il percorso di individuazione degli obiettivi dell'analisi, del questionario, di ricerca della formula più efficace ai fini dell'indagine e della definizione degli obiettivi e delle tecniche d'analisi statistica utilizzati.

2.1 Struttura dell'indagine

La rilevazione dei dati è stata svolta con un sistema CAWI (Computer Assisted Web-based Interviewing), ossia somministrando il questionario attraverso il web e raccogliendo le risposte in un server, a cui i dati arrivano in tempo reale. Il questionario è stato informatizzato tramite il linguaggio di programmazione Mod_Survey.

Poiché il Consolato generale di Canton era in possesso dell'indirizzo di posta elettronica, al 31/04/2013, di 710 italiani maggiorenni, su un totale di 730 iscritti maggiorenni, si è deciso di svolgere una rilevazione esaustiva tramite il web.

Le fasi dell'indagine sono schematizzate nella tabella che segue.

Fase e Periodo	
Progettazione	Dopo aver ottenuto l'autorizzazione a condurre l'indagine dal Console Massimo Baldassarre, è stato predisposta una prima versione del questionario.
Periodo	Aprile 2013
Indagine pilota	Grazie a due associazioni di italiani, <i>Italiani del Sud della Cina</i> e <i>Guangdong friends</i> , si è eseguito un pre-test sul questionario per capire se la bozza predisposta fosse in grado di rispondere agli obiettivi d'indagine ed anche per prevenire eventuali problemi di carattere informatico (ad esempio, non visualizzazione del sito web oppure problemi nei percorsi dei quesiti).
Periodo	4-8 Maggio 2013
Invio	L'Ufficio del Consolato di Canton si è occupato direttamente di inviare il questionario elettronico agli italiani residenti nel sud della Cina. Nella e-mail di invio (si veda l'Appendice) era presente un invito del Console a partecipare alla compilazione, una parte informativa sugli obiettivi dell'indagine ed il link d'accesso al <i>website</i> del questionario.
Periodo	22 Maggio 2013
Primo sollecito	Dopo due settimane dall'invio della e-mail, aveva risposto il 27% della popolazione. Sebbene il risultato fosse soddisfacente, si è deciso di inviare un sollecito, che appariva come un promemoria a chi avesse interesse a partecipare all'intervista. Per motivi di privacy, il sollecito è stato spedito a tutta la popolazione, senza distinguere tra rispondenti e non.
Periodo	12 Giugno 2013

Secondo sollecito	Al finire di Giugno, è stato inviato un secondo sollecito contenente il link d'accesso all'indagine e un ringraziamento per chi aveva contribuito alla ricerca. Si indicava anche che l'accesso al sito web sarebbe stato chiuso il 3 Luglio 2013.
Periodo	26 Giugno 2013

2.2 Popolazione

L'indagine è stata rivolta all'intera popolazione degli italiani iscritti all'AIRE. Al 31/04/2013 risultavano essere iscritti alla circoscrizione consolare di Canton 953 italiani, dei quali 223 minorenni. I minori sono stati esclusi dalla ricerca perché la loro emigrazione è in genere dovuta ad una scelta della famiglia. La popolazione oggetto d'indagine è pertanto composta di 730 persone.

Secondo la Legge n.470 del 27 ottobre 1988, è previsto che si possano iscrivere all'AIRE tutti i cittadini italiani che si recano all'estero per cause di durata superiore ai 12 mesi ¹: dunque i rispondenti sono italiani che hanno prospettive di medio periodo in Cina o vi risiedono da anni.

2.3 Descrizione del questionario

L'obiettivo primario dell'indagine è capire quali siano i motivi che hanno spinto a scegliere di vivere e lavorare nel sud cinese.

Inoltre, si vuole analizzare l'attività lavorativa degli italiani e il livello di studi compiuti. Una delle tipologie di emigrazioni più popolari in Italia negli ultimi anni è il *brain drain* (fuga dei cervelli): è quindi interessante rilevare se

¹ Al seguente indirizzo è possibile consultare l'intero testo della legge, che spiega la struttura e le funzioni dell'Anagrafe Italiana dei Residenti all'Estero <http://www.esteri.it/MAE/normative/leg27.10.88.pdf>

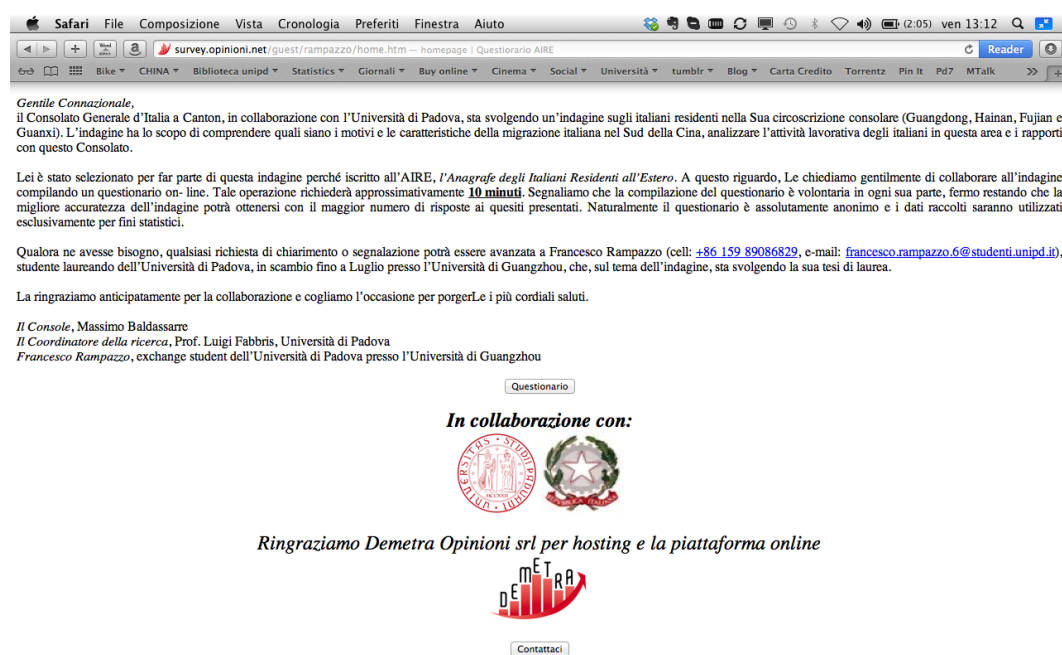


Figura 2.1: La prima pagina del questionario *on-line*

il mercato cinese assorba principalmente italiani altamente qualificati oppure segua delle dinamiche diverse.

L'inquinamento ed altri fattori che possono influenzare la vita degli italiani all'estero sono stati valutati su scale decimali con l'obiettivo di creare un indicatore di qualità percepita della vita in Cina. Infine, si è voluto valutare la frequenza d'uso e la qualità dei servizi offerti dal Consolato generale di Canton. Si è infine chiesto di suggerire elementi per migliorare la relazione cittadino-stato e i problemi evidenziati come cittadino italiano in uno stato straniero presso il quale si ha una seconda residenza.

Complessità ed ampiezza sono due delle caratteristiche principali del questionario creato: complessità per il ricco numero di percorsi al suo interno, e ampiezza per la quantità rilevante di domande per ciascun percorso. Nella sua costruzione, si è cercato di seguire una linearità logica nei quesiti partendo da informazioni anagrafiche ed individuali e scendendo, risposta dopo risposta, nel dettaglio.

Nel seguito, vengono presentate le sezioni in cui si articolava il questionario:

Sezione

A *Caratteristiche individuo e famiglia.* Questa sezione d'apertura riguarda le notizie sull'individuo: anno di nascita, sesso, regione italiana di provenienza, provincia cinese di residenza. Nel caso lo stato civile fosse coniugato/a o convivente, si pongono domande sul partner per capire di quale nazionalità sia e se sia già in Cina o sia previsto un ricongiungimento. Viene chiesto se le persone abbiano figli e dove vivano. Nell'ultima parte della sezione si domanda da quanto tempo si viva fuori dell'Italia e se questo tempo coincida con il periodo di iscrizione all'AIRE.

B *Alloggio e vita in Cina.* Si cerca di capire se i rispondenti avessero già studiato cinese prima di partire per la Cina ed i gradi di conoscenza attuali, inoltre quanto si siano integrati nella società e nella cultura cinese. Si indaga sulla natura dell'alloggio e, qualora si abbiano figli, sulla vicinanza alle scuole. La sezione termina con domande sul titolo di studio e sull'attività lavorativa.

C *Attività lavorativa.* Sezione dedicata alla rilevazione del settore lavorativo, del tipo di mansione ed dell reddito. Si guarda inoltre al contesto lavorativo, prestando attenzione alla professionalità dei colleghi di lavoro.

D *Attività di studio.* Sono stati predisposti alcuni quesiti per eventuali studenti italiani che abbiano deciso di trasferirsi in Cina per gli studi universitari.

E *Prospettive rispetto alla residenza futura.* In questa sezione, si chiede se il rispondente abbia l'intenzione di tornare in Italia alla fine del periodo di lavoro. E' richiesto per quali motivi non si prospetti un ritorno o, viceversa, se lo si stia pianificando.

F *Opinioni sulla Cina.* Si chiede di valutare quale sia il grado di soddisfazione per diversi aspetti della vita

in Cina compresa l'eventuale preoccupazione per possibili influenze, epidemie o tifoni.

G *Servizi del Consolato.* Si rilevano la frequenza di utilizzo di servizi del Consolato e giudizio sulla loro qualità.

H *Conclusione.* L'intervista si chiude con due domande: la prima, riguardante suggerimenti e richieste da rivolgere ai rappresentanti italiani in Cina e la seconda sui possibili utilizzi dell'indagine al fine di massimizzarne l'efficacia informativa.

La Figura 2.2 riporta gli argomenti del questionario in maniera ancor più schematica.

2.4 Metodi d'analisi multivariata

Il questionario è molto vasto ed articolato: aspetti sociali si intrecciano con quelli economici e demografici, sfaccettature che cercano di cogliere con dettaglio l'esperienza e le opinioni degli italiani. Grande importanza è stata rivolta alla conoscenza delle opinioni e delle preferenze degli individui su vari momenti del proprio vivere quotidiano e sui servizi offerti dal Consolato. L'espressione delle proprie preferenze e giudizi è sintetizzata come una analisi fattoriale (Fabbris, 1989).

2.4.1 L'analisi delle componenti principali

L'analisi dei fattori permette di ottenere una riduzione della complessità del numero di variabili e determinare un numero di variabili latenti più ristretto e riassuntivo rispetto al numero di variabili di partenza. Si è scelto di utilizzare questa tecnica statistica per trasformare l'agglomerato di osservazioni in una struttura semplice, ma informativa quasi quanto quella di partenza. E' un metodo di studio multidimensionale che si applica all'esame e la sintesi di informazioni di tipo quantitativo, evidenziando le relazioni tra variabili. In questa applicazione, si cerca di studiare la prima componente principale che è la combinazione di variabili che estrae il massimo di variabi-

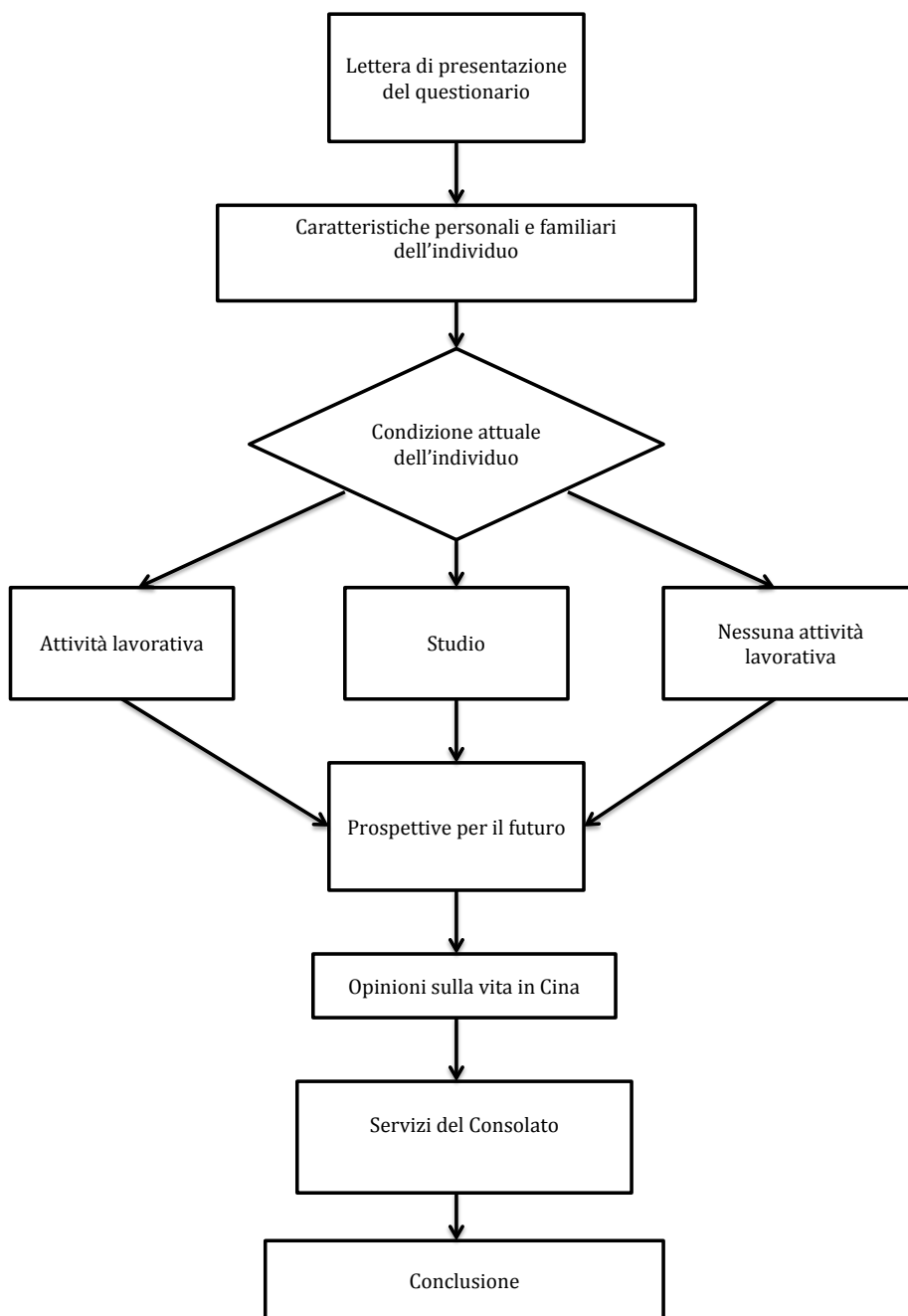


Figura 2.2: Schema del questionario.

lità dalla matrice di varianze-covarianze. Si è ipotizzato la unidimensionalità delle risposte, e si è trovato conferma di questo fatto anche attraverso un'analisi grafica come lo *scree test*, il quale collocando sul piano cartesiano gli autovalori, permette di individuare quelli importanti più che con l'osservazione dei valori stessi. Attraverso un modello di regressione lineare si è cercato di determinare quali siano le categorie di persone e quali siano le caratteristiche che spiegano la diversità di punteggi negli ambiti di soddisfazione e di preoccupazione. Le variabili esplicative sono state scelte fra le caratteristiche personali dell'individuo e fra quelle dell'ambiente lavorativo. Per selezionarle è stato usato l'algoritmo *step wise* che le va a valutare per il contributo che le variabili danno all'interno del modello e all' R^2 . Le variabili esplicative sono state ricodificate in variabili dicotomiche. La scelta del modello di regressione lineare è dovuta al fatto che la variabile dipendente sia quantitativa: il computo attraverso il metodo dei minimi quadrati risulta così semplice.

La procedura è stata computata attraverso il software SAS.

Capitolo 3

Gli italiani nel sud della Cina

Un'idea, di lunga data, del tipo di migranti che interessa la Cina la possiamo far risalire alla figura di Marco Polo: mercante, amministratore, ambasciatore, viaggiatore e studioso, rappresentante di attività che sono cambiate anche nel nome, ma dalla sostanza professionale invariata. Oggi non si parla più di mercanti, ma di commercianti e *traders*, il termine *manager* è più usato di amministratore e così via. Ciascun italiano che emigra verso queste regioni porta con sé un bagaglio di conoscenze, competenze ed esperienze che evidenziano la particolare natura di questo moderno flusso migratorio, composto da individui altamente qualificati.

Nei paragrafi che seguono, con i dati ottenuti dall'indagine, si analizza il quadro composto dalle caratteristiche degli italiani residenti nel sud della Cina.

3.1 Un identikit dell'italiano in Cina

In questo paragrafo si traccia il profilo degli italiani che si trasferiscono in Cina. Dalle caratteristiche dei rispondenti emerge un primo dato significativo, la prevalenza maschile nettamente superiore a quella femminile (91.3% contro il 9,7%). L'italiano in Cina è un individuo con età compresa fra i 27 ed i 72 anni ed età media di 44 anni: non sono i giovani a trasferirsi, ma adulti già formati, compresi nella fascia d'età tra i 30 e i 40 anni. L'intraprendenza

e la voglia di mettersi in gioco spinge i trentenni italiani a migrare dove vi sia un mercato del lavoro vivace che possa assorbire lavoratori con specifiche abilità. Gli italiani che approdano nel sud della Cina sono soprattutto settentrionali, provenienti dalla Lombardia, 19.8%, e dal Veneto, 15.1% (Tabella 3.1). La Cina non è però il primo paese verso il quale essi si dirigono: la mediana del tempo da cui i rispondenti non risiedono in Italia è di 5.7 anni. Si è di fronte ad italiani che, dopo il diploma o la laurea, hanno sentito il desiderio di spingersi oltre i confini nazionali per cercare lavoro, talvolta portando con se anche la famiglia. Definire questo flusso di migrazione come “fuga di cervelli” sarebbe inappropriato e miope, perché non sono solo italiani istruiti a partire (i laureati rappresentano il 54.5% dei rispondenti), ma italiani qualificati in diversi settori che portano con se abilità e conoscenze tecniche: migra la crema dei laureati e dottorati, che conosce le lingue ed ha una cultura che rende più facile l’adattamento in un Paese straniero e migrano anche operai, artigiani e tecnici pronti a riscoprirsi come maestri di mestieri e arti.

Non ci coglie di sorpresa che il 66.3% dei rispondenti lavori in attività manifatturiere, che comprendono settori nei quali l’Italia è apprezzata a livello globale: l’industria della moda, dei mobili, dell’occhialeria. Molti, il 62.7%, dei rispondenti è coniugato o convivente e di questi la maggioranza, il 62.2%, ha un partner di nazionalità non italiana. La concentrazione maggiore di italiani la troviamo a Canton, o meglio Guangzhou, sede del Consolato Generale d’Italia, ad un centinaio di chilometri dalla città di Hong Kong che raccoglie ancor più italiani, ossia 2594 (Tabella 1.2) ed è una città di riferimento per il mercato finanziario ed industriale fra i più scalpitanti al mondo.

Per quel che riguarda la distribuzione geografica, la provincia che raccoglie l’87.9% degli italiani migrati verso il sud della Cina è quella del Guangdong (Tabella 3.6). Le città più popolate sono Guangzhou (28.6%), Shenzhen (25.9%) e Dongguan (13.4%). Le altre tre provincie si spartiscono il rimanente 12% con il Fujian ad un 6.9%, il Guangxi con un 3.0% e l’Hainan con un 2.2%.

Tabella 3.1: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la regione italiana di provenienza (n=231).

Regione	Percentuale
Abruzzo	1.72
Basilicata	1.72
Calabria	1.72
Campania	3.88
Emilia-Romagna	8.62
Friuli-Venezia Giulia	4.31
Lazio	4.31
Liguria	4.74
Lombardia	19.83
Marche	2.59
Molise	2.59
Piemonte	7.33
Puglia	1.72
Sardegna	0.86
Sicilia	6.90
Toscana	6.03
Trentino-Alto Adige	3.88
Umbria	2.16
Valle d'Aosta	0.0
Veneto	15.09
Totale	100.0

Tabella 3.2: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il periodo di tempo da cui non risiedono in Italia e il periodo da cui sono iscritti all'AIRE (n=231).

Periodo da cui risiede fuori Italia	Periodo da cui è registrato all'AIRE					Totale
	< 1 anno	1-2 anni	2-4 anni	4-8 anni	> 8 anni	
< 1 anno	6.5	1.3	0.9	0.0	0.0	6.7
1-2 anni	4.8	9.5	0.4	0.4	0.0	15.1
2-4 anni	2.6	5.2	6.5	0.0	0.43	14.7
4-8 anni	1.7	1.7	3.5	20.8	0.0	27.7
> 8 anni	2.2	0.0	1.7	6.5	23.4	37.8
Totale	17.7	17.7	13.0	27.7	23.8	100.0
Mediana	5.7 anni					

Cambia relativamente la distribuzione degli italiani per quanto riguarda le città in cui lavorano. Il Guangdong rimane la provincia con la maggiore percentuale di italiani. La città di Guangzhou cede parte degli italiani residenti

Tabella 3.3: Distribuzione percentuale di italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la città cinese in cui vivono (n=229).

Provincia	Città	Percentuale	Totale Provincia
Fujian	Quanzhou	0.87	
	Xiamen	6.06	6.93
Guangdong	Chaozhou	0.43	
	Dongguan	13.42	
	Foshan	3.90	
	Guangzhou	28.57	
	Huizhou	0.43	
	Jiangmen	4.53	
	Shantou	0.43	
	Shenzhen	25.97	
	Zhanjiang	0.43	
	Zhongshan	6.49	
	Zhuhai	3.46	87.87
Guangxi	Baise	2.60	
	Guilin	0.43	3.03
Hainan	Haikou	0.87	
	Sanya	1.30	2.17
Totale		100.0	100.0

per darne alle città limitrofe: è diffuso il pendolarismo lavorativo. Allo stesso modo, nella provincia del Fujian sono redistribuite le percentuali fra residenti e lavoratori: si manifesta anche in questa provincia il pendolarismo (Tabella 3.7).

Tabella 3.4: Distribuzione percentuale di italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la città cinese in cui lavorano (n=209).

Provincia	Città	Percentuale	Totale Provincia
Fujian	Fuzhou	0.48	
	Quanzhou	1.44	
	Xiamen	4.31	
	Zhangzhou	1.44	7.67
Guangdong	Dongguan	16.27	
	Foshan	6.70	
	Guangzhou	23.92	
	Huizhou	0.96	
	Jiangmen	5.26	
	Shantou	0.48	
	Shenzhen	27.27	
	Zhongshan	6.22	
	Zhuhai	1.91	88.99
Guangxi	Baise	0.96	
	Guilin	0.48	1.44
Hainan	Haikou	0.48	
	Sanya	1.42	1.90
Totale		100.0	100.0

Nel tracciare l'identikit dell'emigrato italiano in Cina si è osservato che il più delle volte non c'è coincidenza fra l'uscita dall'Italia e l'iscrizione all'AIRE. La possibilità di iscriversi all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) deriva da una prospettiva di soggiorno in un paese straniero per un periodo superiore ai 12 mesi. I due periodi, quello effettivo fuori dell'Italia

e di iscrizione all'AIRE, il più delle volte non coincidono: dalla Tabella 3.2 e la Tabella 3.3 si può notare come vi sia differenza nelle percentuali dei periodi sottostanti i due anni, a conferma di questa distanza fra il momento dell'espatrio e dell'iscrizione all'AIRE. Una spiegazione a questo fenomeno può essere legata al fatto che gli italiani che lasciano la prima volta il paese lo fanno spesso per seguire il primo impiego e non hanno ancora una prospettiva di lungo periodo.

3.2 Perché in Cina?

Ne *Le città invisibili* di I. Calvino, Kublai Khan, condottiero mongolo e fondatore del primo impero cinese, chiedeva al suo ospite Marco Polo di tracciare la rotta che lo aveva condotto nel suo regno, di mettere insieme pezzo a pezzo i dettagli della partenza. Ai rispondenti al quesito sui motivi che li hanno spinti a partire non è stata data la possibilità di esprimersi poeticamente come Marco Polo, ma si è cercato di individuare il motivo principale che li ha spinti a salpare. Non vi è alcun dubbio sul fatto che il motivo per cui sono in Cina sia il lavoro e questa decisione si concretizza con tre parole: business, lavoro e speranza. Gli italiani non sono partiti tanto per cercare un lavoro, quanto piuttosto per seguirlo e per ottenere quelle prospettive di carriera che non sono negate in Italia, ma non sono delle migliori per le ambizioni degli italiani.

Il 31.1% è partito perché riteneva che in Cina ci fossero maggiori possibilità di creare il proprio business; il 27.6% è partito quasi a caso o perché erano disoccupati in Italia e vedevano nella Cina delle nuove possibilità, un 20.3% è partito perché vuole fare della "gavetta" per tornare in Italia ed ambire ad una migliore occupazione e un altro 20.3% perché ha maggiori speranze per il futuro in Cina piuttosto che in Italia. Solo uno 0.6% è in Cina perché la manodopera costa meno.

Tabella 3.5: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo i motivi che gli hanno spinti a emigrare (n=177).

	Percentuale
In Cina ci sono maggiori possibilità di business	31.1
In Cina ho maggiore speranza per il futuro	20.3
In Cina il costo della manodopera è più basso	0.6
Per caso, altro	27.6
Sono venuto in Cina per fare esperienza lavorativa ed ambire ad un migliore lavoro in Italia	20.3
Totale	100.0

3.3 La famiglia di chi emigra

La struttura familiare è un oggetto di studio di per sé complicato da raffigurare per le sue evoluzioni già in un contesto nazionale come l'Italia, lo è ancora di più se la si deve affrontare in un'ottica di migrazione e contaminazione culturale. Gli italiani rispondenti infatti, hanno famiglie con partner stranieri e con figli che non vivono necessariamente con loro, ma addirittura in un altro continente.

Una delle motivazioni per la preponderanza maschile tra i rispondenti può essere individuata dalla costituzione del nucleo familiare. La maggioranza, 62.7%, è coniugata o convivente, un 24% dei rispondenti è celibe o nubile e vi è un consistente gruppo di divorziati o separati, 12.9%. Dei coniugati o conviventi il 37.8% ha come partner un uomo o una donna di nazionalità italiana.

Il 50% dei partner degli uomini italiani è iscritto all'AIRE, dall'altra, lo è il 77.7% dei partner delle donne. Questi dati evidenziano che nelle coppie di italiani le donne preferiscano non iscriversi all'AIRE perché probabilmente la loro è una migrazione legata al partner e ipotizzano il rientro in Italia. Talvolta le donne non si iscrivono perché perderebbero servizi come il medico pediatra per i propri figli nel comune italiano di residenza. Vivono insieme al partner in Cina il 59.2% degli iscritti AIRE, il 9.2% ha in programma un

ricongiungimento familiare e il rimanente 31.5% vive fra Italia e Cina. Le coppie intercontinentali oggetto dell'indagine affermano che il 70.8% degli uomini vive nel sud della Cina. Nel 75% delle coppie è solo l'uomo ad avere un lavoro retribuito, il 21.2% delle coppie vede entrambi i partner lavorare e vi è anche un 3.8% dei partner donna in cerca di lavoro.

Alta è la percentuale di donne e uomini italiani aventi partner di nazionalità straniera (62.2%): 93.1% è la percentuale di uomini italiani con partner straniero. La maggior parte dei partner, il 67%, è di nazionalità cinese e seguono con un 3.4% tre paesi molto distanti: Brasile, Filippine e Gran Bretagna. Dall'altro lato, c'è una propensione delle donne italiane per partner europei provenienti da nazioni come la Gran Bretagna, la Spagna, la Germania e, infine, la Francia (Figura 3.1). Il 40% delle donne italiane ha partner straniero.

Così come Niccolò Polo, che si portò appresso il figlio Marco nel lungo peregrinare, il 30.1% degli italiani vive con i propri figli in Cina. La decisione di trasferirsi con i figli non è facile e dipende molto dall'età che essi hanno. Un 18.6% degli individui con figli afferma che i figli non vivono in Cina e non è in programma un ricongiungimento. Una situazione che si colloca a metà fra le due appena presentate vede un 5.3% di individui con figli sia in Cina sia in Italia. Infine, vi è un 0.9% che ha figli che stanno per raggiungerli in Cina (Tabella 3.3).

Si può notare che il 5.2% delle donne non hanno figli, ossia condizionatamente al sesso femminile il 54.5% delle donne, ed un 4.1% ha figli che vivono in Cina, ossia il 40.9% delle donne, le altre modalità non sono considerate dalle donne, a parte per un 0.4% o 4.5% che ha figli che non vivono né hanno intenzione di raggiungere la Cina. Invece, gli uomini vediamo che un 26.1% ha figli in Cina, un 5.3% ne ha alcuni che vivono in Cina ed altri in Italia, uno 0.9% ha dei figli che stanno per raggiungerli, poi un 18.1% ha figli che non vivono in Cina e non prevedono di trasferirvisi, infine un 26.1% non ha figli. Nella Tabella 3.4, invece, si può osservare che sono gli italiani che hanno partner stranieri ad avere la percentuale più elevata, 29.4%, di figli in Cina contro un 17.5% degli italiani. Sempre gli italiani con partner stranieri sono

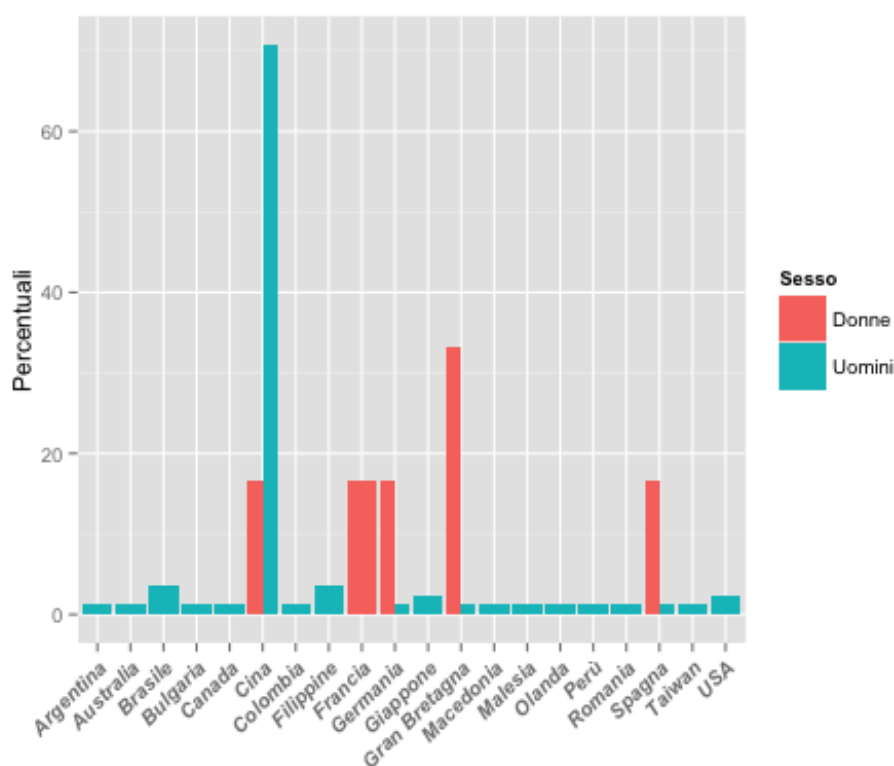


Figura 3.1: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all’AIRE, anno 2013, secondo lo Stato di provenienza del partner straniero.

quelli che hanno, con un 6.3%, figli sia in Italia che in Cina, contro uno 0.0%. Inoltre, c’è minore predisposizione a farsi raggiungere dai figli dall’Italia fra coniugi italiani, visto che lo afferma il 14.1% dei rispondenti con partner italiano, contro un 4.9% di quelli con partner straniero.

I nuclei familiari sono composti in media da 1.5 componenti, con un 20.3% di famiglie con 2 componenti e un 16.3% con 3 (Tabella 3.4). Si è lontani dalla media nazionale che al 31/12/2012 è pari a 2.3 secondo il Bilancio demografico nazionale fornito dall’Istat. In linea di massima, le famiglie italiane in Cina hanno un numero ridotto di componenti visti i dati appena esposti riguardanti i paesi in cui vivono i figli. Un altro dato che si aggiunge alla descrizione dei nuclei familiari è che il 7% afferma di vivere con familiari

Tabella 3.6: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la località di residenza dei propri figli ed il sesso del genitore (n=226).

Figli	Sesso		Totale
	Donna	Uomo	
Ho figli che vivono assieme in Cina	4.1	26.1	30.1
Alcuni vivono in Cina altri in Italia	0.0	5.3	5.3
Ho figli fuori della Cina e stanno per raggiungermi	0.0	0.9	0.9
Ho figli ma non vivono né stanno per raggiungermi in Cina	0.4	18.1	18.6
Non ho figli	5.2	26.1	39.8
Totale	9.7	90.3	100.0

Tabella 3.7: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la località di residenza dei propri figli in relazione alla nazionalità del partner (n=143).

Figli	Nazionalità partner		Totale
	Italiana	Altra nazionalità	
Ho figli che vivono assieme in Cina	17.5	29.4	46.8
Alcuni vivono in Cina altri in Italia	0.0	6.3	6.3
Ho figli fuori della Cina e stanno per raggiungermi	0.7	0.7	1.4
Ho figli ma non vivono né stanno per raggiungermi in Cina	14.1	4.9	19.0
Non ho figli	5.6	21.1	26.6
Totale	37.8	62.2	100.0

che non sono né il partner né i figli.

Tabella 3.8: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il numero familiari in Cina (compresi partner e figli) (n=172).

	Percentuale
0	24.4
1	26.2
2	20.3
3	16.3
4	8.1
5	1.7
6	2.9
Totale	100.0
Mediana	1.5

3.4 Il *background* formativo

Gli italiani in Cina hanno percorsi formativi eterogenei. Un 55.5% è in possesso di una laurea e di questi un 4% ha proseguito gli studi con un dottorato; un 35.1% possiede un diploma di scuola secondaria e un 8.4% degli italiani non ha proseguito gli studi oltre la scuola dell'obbligo.

Mentre abbiamo la totale sicurezza che chi ha conseguito un titolo dell'obbligo o di scuole secondaria lo ha fatto in Italia, così non è per chi si sia laureato. La maggior parte degli italiani, l'80.2%, ha frequentato l'università in Italia, ma alcuni di loro avevano già intrapreso la strada verso l'estero: il 12.7% ha conseguito la laurea esclusivamente all'estero, il 7.1% ha dapprima concluso un corso di laurea in una università italiana e si è ulteriormente specializzato all'estero (l'0.8% in Cina).

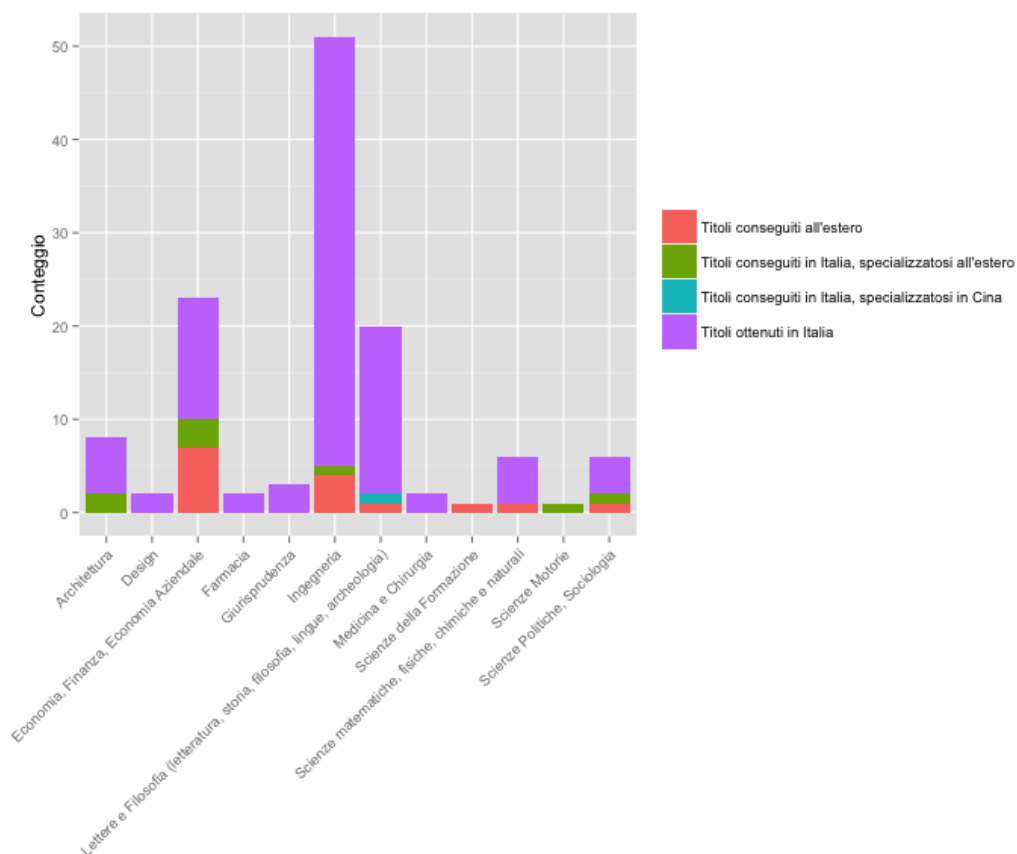


Figura 3.2: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'area del corso di laurea per luogo di conseguimento del titolo.

Tabella 3.9: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'area di laurea e dove sia stato conseguito il titolo (n=126).

Corso laurea	Titolo di studio				Totale
	All'estero	Italia, specializzato all'estero	Italia, poi specializzati in Cina	In Italia	
Architettura	0.0	1.6	0.0	4.8	6.4
Design	0.0	0.0	0.0	1.6	1.6
Economia, Finanza, Economia aziendale	5.6	2.4	0.0	10.4	18.4
Farmacia	0.0	0.0	0.0	1.6	1.6
Giurisprudenza	0.0	0.0	0.0	2.4	2.4
Ingegneria	3.2	0.8	0.0	36.8	40.8
Lettere e Filosofia	0.8	0.0	0.8	14.4	16.0
Medicina e Chirurgia	0.0	0.0	0.0	1.6	1.6
Scienze motorie	0.0	0.8	0.0	0.0	0.8
Scienze della Formazione	0.80	0.0	0.0	0.0	0.8
Scienze matematiche, fisiche, chimiche, naturali	0.8	0.0	0.0	4.0	4.8
Scienze Politiche, Sociologia	0.8	0.8	0.0	3.2	4.8
Totale	8.4	36.3	51.3	4.0	100.0

I corsi di laurea che troviamo con maggior frequenza sono quelli di ingegneria, economia e finanza, ma anche di ambito umanistico (Figura 3.2). Il 40.8% dei laureati è in possesso di una laurea in Ingegneria, di questi il 36.8% l'ha ottenuta in Italia, mentre il 3.2% all'estero e uno 0.8% si è specializzato all'estero. Lauree in Economia, Finanza ed Economia aziendale sono possedute dal 18.4% dei lavoratori occupati in ditte internazionali. Aumentano le percentuali di chi l'ha ottenuta all'estero, 5.6%, di chi ha approfondito gli studi in un altro paese, 2.4%. Per i corsi in Lettere e filosofia, che comprendono studi in letteratura, storia, filosofia, lingue ed archeologia, hanno ottenuto il titolo il 16.0% dei laureati. Il 14.4% ha studiato in Italia, un 0.8% dopo aver ottenuto la laurea in Italia si è specializzato fuori e un 0.8% è stato studente in una università straniera (Tabella 3.9). Questo dato riguardante le lauree del filone umanistico è molto significativo, vista la situazione italiana in cui solo un 60.3% dei laureati in discipline letterarie contro uno 75.8% in quelle linguistiche è impiegato, secondo i dati della rilevazione di AlmaLaurea nell'anno 2013 a tre anni dalla laurea.

Tabella 3.10: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, che hanno conseguito il titolo all'estero secondo la tipologia di lavoratore (n=12).

Dirigente, direttore	Impiegato	Insegnante	Quadro, lavoratore intermedio, caposquadra	Totale
66.7	8.3	8.3	16.7	100.0

Dall'analisi della Tabella 3.10 è possibile osservare che il 66.7% degli individui che hanno ottenuto i titoli all'estero sono dirigenti o direttori. Vi è poi un 16.7% che svolge un ruolo da caposquadra. Un 8.3% è impiegato ed un altro 8.3% svolge la professione di insegnante.

3.5 L'attività lavorativa

L'industria nella sua concezione più estesa raccoglie grandi quantità di italiani (Tabella 3.11): il 66.3% è inserito nelle attività manifatturiere. Tale settore di attività comprende l'industria manifatturiera in senso stretto, ma anche settori come l'industria tessile e conciaria nelle quali gli italiani sono molto presenti. L'Italia è la patria del buon cibo, non è strano che il 6.9% nella ristorazione e nel settore alberghiero e turistico in genere.

Il gruppo più consistente dei rispondenti (91.5%) è impegnato in Cina in un lavoro a tempo pieno, un altro 6.5% lavora part-time, un 1.5% è in congedo temporaneo per maternità o paternità. Inoltre troviamo una percentuale minima di disoccupati attivamente alla ricerca di un lavoro pari allo 0.5%.

Tabella 3.11: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il settore lavorativo (n=216).

	Percentuale
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.4
Attività manifatturiere	66.3
Costruzioni	2.8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.0
Servizi alloggio e ristorazione	6.9
Servizi informazione e comunicazione	4.2
Attività professionali scientifiche e tecniche	0.9
Attività amministrative e di servizio di supporto	6.5
Istruzione	5.1
Totale	100.0

Il 77.7% lavora nel settore privato, per studi professionali oppure autonomamente. Non è facile trovare impiego nel settore pubblico cinese, ma in ogni modo un 8.1% degli italiani lavora nel settore pubblico cinese. Infine, un 14.2% ha un ufficio in una impresa non italiana, quindi o cinese o di un altro paese.

Tabella 3.12: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la tipologia di lavoratore o attività (n=199).

	Percentuale
Lavoratore a tempo pieno	91.5
Lavoratore part-time	6.5
In congedo temporaneo per maternità o paternità	1.5
Disoccupato e attivamente alla ricerca di un lavoro	0.5
Totale	100.0

Fra i rispondenti il 69.2% lavora in una posizione dipendente, il 24.6% in posizione autonoma e il 6.2% con un contratto atipico di inserimento. Tra i lavoratori autonomi alcuni (23.6%) lavorano in proprio, come artigiani, commercianti, esercenti o coltivatori, altri (36.4%) sono liberi professionisti, un'altra parte (38.2%) è composta da imprenditori in settori quali l'agricoltura, l'industria o i servizi; pochi altri (1.8%) sono coadiuvanti dell'azienda di famiglia. Fra le imprese che hanno la sede principale in Cina, il 28.3% dei dipendenti italiani lavora per una impresa cinese, il 7.2% per una di un paese straniero e il 9.9% per una italiana. Il 24.3% realizza la sua attività in una succursale di un'azienda italiana e il 5.9% per quella di un altro paese. Sono dipendenti di una multinazionale il 24.3%.

La caratteristica principe degli italiani residenti per lavoro è l'elevato grado di qualifica professionale. Sono dirigenti o direttori il 51.7% di questi, il 36.4% è un lavoratore quadro, intermedio o caposquadra e il 7.9% sono impiegati, il 2.6% insegna, e solo un 1.3% lavora come operaio (Tabella 3.12).

Tabella 3.13: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la classe di reddito (n=187).

Categoria lavorativa	Fascia di reddito						Totale
	<1.000 euro	1.001-2.000 euro	2.001-3.000 euro	3.001-5.000 euro	>5.000 euro		
Dirigente, direttore	0.0	4.5	6.0	16.5	27.1	54.1	
Impiegato	0.0	3.8	0.0	0.0	0.7	6.8	
Insegnante	1.5	0.0	1.5	0.0	0.0	3.0	
Operaio o assimilato	0.0	1.5	0.0	0.0	0.0	1.5	
Quadro, lavoratore intermedio, caposquadra	0.0	3.8	7.5	12.8	10.5	34.6	
Totale	1.5	13.5	15.0	31.6	38.3	100.0	

Tabella 3.14: Mediane dei redditi degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013 (n=187).

	Mediane
Dirigente, direttore	5.000 euro
Impiegato	2.000 euro
Insegnante	1.000 euro
Operaio o assimilato	2.000 euro
Quadro, lavoratore intermedio, caposquadra	4.056 euro

I rispondenti al questionario potevano collocare la propria remunerazione su 5 classi e fra queste, quelle con maggiore concentrazione, sono quelle equivalenti ai redditi più elevati. Un 1.5% dei rispondenti riceve un salario mensile inferiore ai mille euro e coincide con una parte della categoria lavorativa degli insegnanti, l'altro 1.5% degli insegnanti si colloca nella fascia fra i 2.001 e 3.000 euro. Si individua un 3.8% degli impiegati nella fascia di reddito tra i 1.001 e 2.000 euro e non in altre fasce come anche l'1.5% degli operai. Invece i dirigenti, i direttori e i quadri o caposquadra occupano le fasce di reddito dai 1.001 euro a quella oltre i 5.000 euro. Le percentuali più elevate degli appartenenti a queste due categorie si concentrano nelle quote più alte del reddito, con un 27.1% dei dirigenti nella fascia oltre i 5.000 euro e il 10.5% per i quadro, caposquadra (Tabella 3.12). In mediana i lavoratori italiani in Cina lavorano per 40.7 ore retribuite a settimana (Tabella 3.13).

Oltre a descrivere l'individuo italiano reattivamente alla sua occupazione, si è cercato di indagare come si strutturi il mondo del lavoro nel quale è inserito. Per fare questo sono stati osservati alcuni aspetti della vita sociale lavorativa, a partire anzitutto dalla descrizione dei colleghi e delle relazioni con essi. La tipologia d'équipe è stata messa in relazione con le varie tipologie d'impresa. Ne è risultato che gli ambienti in cui si predilige il lavoro di team con diversi *background* e competenze sono le succursali delle aziende italiane e le multinazionali. Vi è una tendenza al lavoro di gruppo e con conoscenze diversificate nelle succursali delle imprese. Nelle imprese locali invece siano cinesi o straniere, troviamo più individui che affermano di lavorare prevalentemente da soli (Tabella 3.14). Da un lato sono descritti, 50.3%, panorami di

Tabella 3.15: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il numero di ore settimanali retribuite (n=121).

	Percentuale
meno di 20 ore	4.9
dalle 21 alle 30 ore	1.7
dalle 31 alle 40 ore	42.1
dalle 41 alle 50 ore	32.2
dalle 51 alle 60 ore	14.1
dalle 61 alle 70 ore	0.8
dalle 71 alle 90 ore	2.5
oltre le 91 ore	1.7
Totale	100.0
Mediana	40.7 ore

uffici con collaboratori con conoscenze diverse, dall'altro un 27.2% di imprese in cui è i dipendenti lavorano in maniera autonoma.

Il livello di istruzione dell'*entourage* dei colleghi degli italiani può essere diverso come emerge dalla Tabella 4.22: si può valutare la conformazione del *training* dei colleghi. Un importante 40.6% è affiancato da laureati ed anche un 34.3% da più o meno metà laureati e metà diplomati. Non soltanto il *curriculum vitae* degli italiani è apparentemente elevato, ma anche quello dei collaboratori.

Un 83.1% ha principalmente colleghi di nazionalità cinese, però vi è anche un 16.9% che li ha principalmente di nazionalità italiana. Altissima (94.9%) è la percentuale dei rispondenti che afferma di coordinare il lavoro di altre persone.

Tabella 3.16: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese (n=147).

Tipo di équipe	Tipologia di impresa							Totale
	Impresa locale cinese	Impresa locale altro paese	Impresa locale italiana	Succursale straniera	Succursale italiana	Multinazionale	Totale	
Da solo, prevalentemente	10.9	2.0	4.1	0.7	6.8	2.7	27.2	
In équipe di esperti con stesse competenze	8.2	4.1	2.0	2.0	1.4	4.8	22.4	
In équipe di esperti con molteplici competenze	9.5	0.7	3.4	3.4	17.0	16.3	50.3	
Totale	28.6	6.8	9.5	6.1	25.2	23.8	100.0	

Tabella 3.17: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'istruzione dei colleghi (n=143).

	Percentuale
Più o meno, metà laureati e metà diplomati di scuola superiore	34.3
Prevalentemente diplomati	15.4
Prevalentemente laureati	40.6
Prevalentemente senza titolo di studio superiore	0.7
Prevalentemente titoli di studio di scuola dell'obbligo	2.8
Qualsiasi titolo di studio	6.3
Totale	100.0

La rappresentazione del contesto lavorativo da conferma che la presenza degli italiani all'estero è in ambienti lavorativi in cui sono richieste le loro abilità amministrative e manageriali oltre che al *know-how* da loro trasmesso.

3.6 Prospettive future

Gli italiani residenti nel sud della Cina hanno progetti altamente diversificati: una parte è solo di passaggio, un'altra si fermerà a lungo, certi altri (36.7%) non sanno ancora quanto resteranno in Cina. Un 12.8% afferma che vi rimarrà per un periodo che va dai cinque mesi all'anno. Un 12.7% vivrà in Cina per un periodo che va da un anno ai due. Hanno una prospettiva di più lungo periodo il 14.2% che avrà la seconda residenza in Cina per un periodo dai 3 ai 4 anni e quell'8.4% che vi soggiornerà dai 5 agli 8 anni. Sicuramente a lungo termine è il disegno del 5.3% che vi vuole vivere per più di 8 anni e per il 12.4% che pensa di viverci per sempre (Tabella 3.16).

Le modalità della variabile sul piano in Cina sono state messe in relazione con il periodo già trascorso come residenti in Cina. Si può leggere dalla tabella che da tanto più si risiede in Cina tanto più sono lunghe le prospettive di permanenza. In mediana gli italiani rimarranno in Cina per 3 anni e 6 mesi.

Tabella 3.18: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il periodo che hanno in progetto di passare in Cina (n=229).

Piano in Cina	Periodo in Cina				Totale
	<2 anni	2-4 anni	4-8 anni	>8 anni	
Meno di un anno	3.9	3.5	2.6	0.0	10.2
Da uno a due anni	7.1	2.6	2.2	0.9	12.8
Da 3 a 4 anni	5.3	3.5	3.1	2.2	14.2
Da 5 a 8 anni	1.3	2.6	3.5	0.9	8.4
Più di 8 anni	0.4	0.4	2.6	1.7	5.3
Penso di restare in Cina per sempre	2.2	0.4	6.6	3.1	12.4
Non so	7.9	4.9	11.1	12.8	36.7
Totale	28.3	18.1	31.9	7.5	100.0
Mediana	3.6 mesi				

Dopo ventiquattro anni passati nei paesi d'Oriente, Marco Polo tornò in Italia, a Venezia. Anche per gli iscritti all'AIRE, non è immediato il ritorno in patria: infatti, il 5.6% prevede di tornare sì in Europa, ma non in Italia, il 18.4% si trasferirà in un paese extra-europeo, solo il 22.4% tornerà in Italia. La maggioranza, 53.6%, non ha ancora idea sulla destinazione successiva (Tabella 3.17).

Tabella 3.19: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il paese in cui si recheranno dopo il periodo in Cina (n=196).

	Percentuale
Andrò in un altro Paese europeo	5.6
Andrò in un altro Paese extra-europeo	18.4
Tornerò in Italia	22.4
Non so	53.6
Totale	100.0

Agli italiani che prevedono di tornare in Italia è stato domandato per quali motivi ritornerà. La qualità della vita in Italia è posta al primo posto dal 77.8%, altri, il 13.9%, hanno nostalgia del loro paese d'origine la terza motivazione è legata al miglioramento delle condizioni retributive e contrattuali, il 5.6%, e il 2.8% per un miglior ambiente di lavoro (Tabella 3.18). Alcuni dei rispondenti hanno aggiunto che progettano di tornare in Italia per godersi la pensione, stare vicini ai figli e per continuare la carriera nel proprio paese.

Tabella 3.20: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo i motivi per cui desiderano tornare in Italia (n=36).

	Percentuale
Per la qualità della vita, in Italia sto meglio	77.8
Per migliorare le mie condizioni retributive e contrattuali	5.6
Per un migliore ambiente di lavoro	2.8
Perché ho nostalgia dell'Italia	13.9
Totale	100.0

Tabella 3.21: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo i motivi per cui non desiderano tornare in Italia (n=118).

	Percentuale
In Italia non esiste la mia figura lavorativa	2.5
In Italia non vedo un futuro	33.1
In Italia è difficile trovare lavoro	17.8
Non ne sento l'esigenza	46.6
Totale	100.0

I più, invece, che non pensano o non sanno ancora se ritornare in Italia, il 46.6% non ne sentono l'esigenza, o in Italia non vede un futuro il 33.1%, in particolare a causa della difficoltà di trovare lavoro il 17.8% e, infine, il

2.5% perché in Italia non esiste la sua figura lavorativa (Tabella 3.19). In Italia non hanno intenzione di tornarci dei rispondenti perché non vedono una presenza forte dello Stato Italiano nel panorama mondiale e sono critici per come è amministrata l'economia del paese, temono che tornando perderebbero lo status economico che hanno consolidato perché in Italia il costo della vita è più elevato e con meno sicurezze.

Capitolo 4

Gli italiani nella società cinese

La cultura cinese è il frutto di una civiltà millenaria che, sotto ogni aspetto, si discosta da quella “occidentale”: è pertanto comprensibile che, per gli italiani emigrati in questo paese, in Cina non sia immediato integrarsi in un paese così diverso.

4.1 Lingua e cultura cinese

Dai risultati dell'indagine sembra che il fattore culturale non sia un impedimento per vivere in Cina per lunghi periodi: infatti, il 52.4% dei rispondenti vive in Cina da oltre quattro anni (Tabella 4.1). Potrebbe non essere una prova tangibile in molti casi, tuttavia, trattandosi di un paese la distanza culturale con il nostro paese è molto marcata, la capacità di riuscire a vivere per periodi lunghi indica che gli italiani che risiedono da oltre quattro anni in Cina hanno superato queste differenze. Uno dei maggiori scogli da affrontare è la lingua: è molto raro per le affollate strade cinesi trovare qualcuno che parli italiano, l'unica lingua straniera parlata da alcuni cinesi è l'inglese, ma neppure questo è sufficiente per comprendere e farsi comprendere nella maggior parte dei casi; inoltre, lo stesso cinese parlato da un occidentale non è sempre comprensibile dalla popolazione locale.

L' 83.3% degli italiani prima di partire alla volta del paese della seta non aveva mai studiato la lingua, mentre un 16.7% aveva preso parte ad almeno un corso base di lingua cinese. La realtà linguistica cinese è quella della diglossia: ad una lingua conosciuta e diffusa come il cinese mandarino, si affiancano nella realtà numerosi altri dialetti. Vi è inoltre, il problema di comprendere i caratteri del cinese scritto.

Tabella 4.1: Percentuali degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il periodo di tempo da cui vivono in Cina (n=234).

	Percentuale
Da meno di sei mesi	3
Da sei mesi ad un anno	8.1
Da uno a due anni	18.9
Da due a quattro anni	17.6
Da quattro ad otto anni	31.3
Da oltre otto anni	21.1
Totale	100.0
Mediana	4 anni e 3 mesi

Capacità di parlare cinese

La capacità di parlare il cinese è stata studiata in relazione alle modalità delle variabili: “nazionalità del partner”, “posizione lavorativa” e “titolo di studio”. La variabile è stata scissa in quattro modalità: da un grado nullo di conoscenza ad uno più che discreto. I rispondenti si concentrano su “solo un po’ , qualche parola”, con un 59.4%, comunque un 19.6% afferma di avere una buona conoscenza (Tabella 4.2). Fra le due modalità agli antipodi, quella che raccoglie una percentuale maggiore è il livello “più che discreto” con un 13.3% rispetto al 7.7% del livello “nullo”. Soprattutto chi ha un partner straniero ha una maggiore conoscenza della lingua cinese.

Nella Tabella 4.3 si descrive il livello di conoscenza del cinese degli italiani con partner cinese: la modalità che raccoglie la percentuale maggiore è quella “Solo un po’, qualche parola” con un 57.6%. E’ da notare come nelle due modalità più elevate si concentri un 23.7% ed un 15.2%.

Dall’analisi della Tabella 4.4, dove la variabile “capacità di parlare cinese” è messa in relazione con la “posizione lavorativa”, emerge che le categoria lavorativa dove si concentrano gli individui che sanno maggiormente parlare cinese è quella dei dipendenti: l’8.6% della modalità di conoscenza del cinese “più che discreto” è concentrata sugli italiani dipendenti. Ciò suggerisce che nell’ambito professionale sia richiesta una conoscenza della lingua cinese e questi dipendenti sono stati assunti per tale capacità.

In riferimento al titolo di studio, gli individui in possesso di una laurea sono quelli che hanno un approccio più vivo con la lingua parlata: 14.2% nella modalità “abbastanza bene, me la cavo” su un 22.6% e 10.2% nella modalità “più che discreto” su un 13.7%.

Tabella 4.2: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all’AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese in riferimento alla nazionalità del partner (n=143).

Capacità parlare cinese	Nazionalità del partner		
	Italiana	Altra nazionalità	Totale
Nulla	3.5	4.2	7.7
Solo un po’, qualche parola	23.8	35.7	59.4
Abbastanza bene, me la cavo	5.6	14.1	19.6
Più che discreto	4.9	8.4	13.3
Totale	37.8	62.2	100.0

Tabella 4.3: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese nel caso specifico di partner cinese (n=59).

Partner cinese	
Nulla	3.4
Solo un po', qualche parola	57.9
Abbastanza bene, me la cavo	23.7
Più che discreto	15.2
Totale	100.0

Tabella 4.4: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese in relazione alla posizione lavorativa (n=210).

Capacità parlare cinese	Posizione lavorativa			Totale
	Contratto atipico	Dipendente	Autonoma	
Nulla	0.5	5.7	0.9	7.14
Solo un po', qualche parola	3.3	40.5	13.3	57.1
Abbastanza bene, me la cavo	0.9	14.3	7.6	22.9
Più che discreto	1.4	8.6	2.9	12.9
Totale	6.2	24.8	69.0	100.0

Tabella 4.5: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nel parlare cinese in relazione al titolo di studio (n=226).

Capacità parlare cinese	Titolo di studio				Totale
	Scuola obbligo	Diploma	Laurea	Dottorato	
Nulla	1.3	3.5	2.6	0.0	7.5
Solo un po', qualche parola	5.7	23.9	24.8	1.8	56.2
Abbastanza bene, me la cavo	0.4	6.6	14.2	1.3	22.6
Più che discreto	0.9	1.8	10.2	0.9	13.7
Totale	8.4	35.8	51.8	4.0	100.0

Capacità di leggere il cinese

L'idioma cinese è molto particolare perché vede la scrittura legata non ad un alfabeto, ma a dei caratteri: a ciascun carattere corrisponde una sillaba ed un suono. Il Dizionario *Kangxi* contiene 47.035 caratteri, di cui molti sono varianti accumulate nei secoli, ma l'ammontare rende l'idea di quanti caratteri sia necessario conoscerne per avere un'alfabetizzazione base della lingua scritta.

Come per la capacità di parlare cinese, così anche per la capacità di leggerlo le modalità della variabile sono state incrociate con la "nazionalità del partner", la "posizione lavorativa" e il "titolo di studio". Da un primo confronto fra la Tabella 4.4 con la 4.2 sembra che gli italiani se la cavino meglio con il cinese parlato piuttosto che con quello scritto: un 67.6% ha risposto di non conoscere per niente i caratteri cinesi, solo il 4.2% afferma di avere una buona capacità di leggerlo. In questo caso l'aver un partner straniero non influenza questa conoscenza.

Nell'interazione della variabile "lettura del cinese" con le categorie lavorative, si individua un 3.3% nella classe dipendente, ossia individui altamente qualificati nello studio della lingua cinese. Si trova conferma di questa ipotesi con l'interazione con il titolo di studio dove si trova un 4.4% di individui laureati che ha il livello più elevato nella scala di capacità nel leggere cinese.

Integrazione nella cultura cinese

Capire la cultura ospitante, aggiustare i propri ritmi ed esigenze al paese straniero, trovare il giusto equilibrio all'adattarsi al nuovo ambiente pur mantenendo intatta la propria identità: questa è la sfida dell'integrazione che ciascun italiano affronta in Cina. La variabile "integrazione nella società cinese" è stata messa in relazione con il tempo da cui gli italiani iscritti all'AI-RE vivono in Cina. Rapportarsi con una cultura altra non è una questione riducibile alla nazionalità del partner o alla capacità di parlare o leggere una lingua, più spesso entrano in gioco altri fattori psicologici ed emotivi e so-

Tabella 4.6: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nella lettura cinese in relazione alla nazionalità del partner (n=194).

Capacità lettura cinese	Nazionalità del partner		
	Italiana	Altra nazionalità	Totale
Per niente	27.5	40.1	67.6
Appena appena	5.0	14.8	19.7
Abbastanza, me la cavo	2.8	5.6	8.4
Bene	2.1	2.1	4.2
Totale	37.3	62.7	100.0

Tabella 4.7: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nella lettura del cinese in relazione alla posizione lavorativa (n=210).

Capacità lettura cinese	Posizione lavorativa			Totale
	Contratto atipico	Dipendente	Autonoma	
Per niente	3.3	43.3	16.7	63.3
Appena appena	2.38	15.2	6.7	24.29
Abbastanza, me la cavo	0.0	7.1	0.0	7.14
Bene	0.5	3.3	1.4	5.2
Totale	6.19	69.1	24.8	100.0

Tabella 4.8: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di abilità nella lettura del cinese in relazione al titolo di studio (n=226).

Capacità leggere cinese	Titolo di studio				Totale
	Scuola obbligo	Diploma	Laurea	Dottorato	
Per niente	6.2	29.2	27.1	0.9	63.3
Appena appena	1.3	6.2	14.2	1.3	23.0
Abbastanza, me la cavo	0.9	0.4	5.7	1.3	8.4
Bene	0.0	0.4	4.4	0.4	5.3
Totale	8.4	36.3	51.3	4.0	100.0

prattutto è necessario “darsi un tempo” per ambientarsi. Dalla Tabella 4.9 è possibile accorgersi di una andamento crescente fino alla modalità “Abbastanza” che poi decrescere nella modalità più elevata.

Tabella 4.9: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all’AIRE, anno 2013, secondo il grado di integrazione nella cultura cinese in relazione al tempo da cui sono in Cina (n=229).

Integrazione nella società cinese	Periodo di tempo da cui si vive in Cina				Totale
	<2 anni	2-4 anni	4-8 anni	>8 anni	
Per niente	3.0	1.3	1.7	0.4	6.5
Appena appena	10.5	3.9	10.0	3.5	27.9
Abbastanza	12.7	9.6	11.8	12.2	56.3
Molto	3.0	2.6	7.9	0.9	19.2
Totale	29.3	17.5	31.4	7.9	100.0

4.2 Alloggiare ed abitare

Un’altra questione che preoccupa gli *expat* è l’abitare. Molte sono le possibilità di alloggio in Cina: appartamenti, alberghi, residence, talvolta la scelta è indirizzata dal contratto lavorativo. Infatti, il 6.1% indica di vivere in alloggi della ditta per cui lavora ed il 17% in un appartamento convenzionato dalla ditta, ossia in parte pagato dalla stessa e in parte dal rispondente. Un altro 17.9% vive in casa di proprietà specialmente con il partner cinese. Un 49.8% vive in un appartamento in affitto, e il 3.1% in albergo (Tabella 3.10).

Tra i nuovi migranti, specialmente tra quelli che si spostano per lavorare, si sta diffondendo la pratica di effettuare un sopralluogo nella città in cui andranno ad abitare per scegliere l’appartamento o la casa in cui traslocare. Internet aiuta decisamente a prendere contatti con la nuova realtà e spesso ad evitare anche questo viaggio. Tuttavia, il 22.2% dei rispondenti ha compiuto l’*iter* del sopralluogo prima del trasferimento definitivo, un 9.3% aveva pre-

Tabella 4.10: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la tipologia di abitazione in cui vivono (n=229).

	Percentuale
In albergo	3.1
In alloggi della ditta per cui lavoro	6.1
In dormitori statali	2.2
In casa di proprietà	17.9
In casa in affitto	49.8
Appartamento convenzionato dalla ditta (in parte pagato dalla ditta in parte dal rispondente)	17.0
Con colleghi	0.4
Totale	100.0

so in considerazione l'idea del sopralluogo, ma non l'ha realizzata. Invece, il 68.4% non aveva pensato a questa opportunità o non ne ha sentito l'esigenza.

Ai rispondenti con figli e che vivono in una casa o appartamento è stato chiesto se nel momento in cui hanno scelto l'abitazione avessero tenuto in considerazione la vicinanza alle scuole internazionali per i propri figli: il 64% ha risposto negativamente, mentre il 36% ha risposto di essere stato influenzato da questo aspetto.

4.3 Opinioni sulla vita in Cina

Con l'indagine si è rilevato anche il grado di soddisfazione e la preoccupazione da parte degli italiani per diversi ambiti della loro quotidianità in Cina. Si è cercato di ricreare, seppure con un numero esiguo di indicatori, un indice che andasse a rappresentare la qualità della vita in Cina, alla stregua di quello che ogni anno è fornito dall'OECD conosciuto come *Better Life index* (OECD, 2013). Questo indice permette di comparare con una scala univoca

diversi ambiti della vita per quaranta paesi del mondo fornendo un disegno più dettagliato rispetto al più semplice PIL. Dall'altro lato, si è cercato di individuare i fattori che creano maggiore preoccupazione per la vita in Cina.

Le quantità che si vanno a descrivere sono le medie delle valutazioni, su una scala da 1 a 10, delle risposte degli italiani.

4.3.1 Soddisfazione

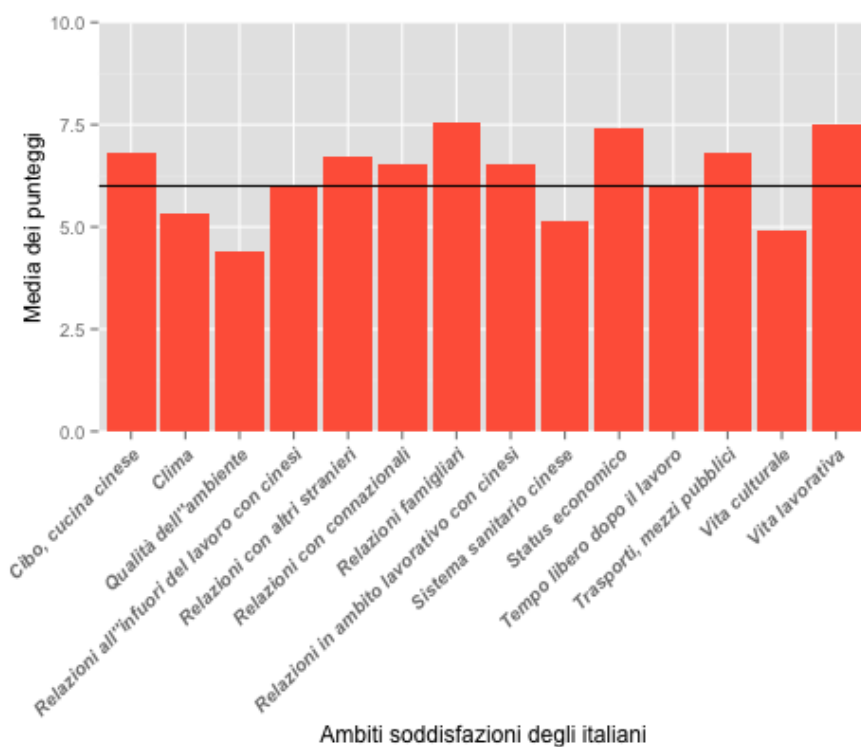


Figura 4.1: Valori medi di soddisfazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di soddisfazione per diversi aspetti della vita in Cina.

Gli italiani che hanno risposto al questionario si posizionano su una sufficienza abbondante: vi sono aspetti, come la vita lavorativa, lo status economico e le relazioni con la famiglia che sono molto apprezzate. Invece si

Tabella 4.11: Valori medi di soddisfazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la media per diversi aspetti della vita quotidiana.

	Media
Vita lavorativa	7.50
Tempo libero dopo il lavoro	6.01
Relazioni in ambito lavorativo con cinesi	6.52
Relazioni all'infuori del lavoro con cinesi	5.98
Relazioni famigliari	7.54
Relazioni con altri stranieri	6.72
Relazioni con connazionali	6.54
Sistema sanitario cinese	5.15
Vita culturale	4.92
Status economico	7.42
Qualità dell'ambiente	4.42
Trasporti, mezzi pubblici	6.81
Cibo, cucina cinese	6.83
Clima	5.33

riscontrano delle criticità nella vita culturale con un 4.92. Clima ed ambiente sono altri due fattori che non sono valutati positivamente, l'uno con 4.42 e l'altro con un 5.33: ci si trova in una zona dal clima sub-tropicale, caratterizzato da un clima caldo-umido e piogge stagionali. Inoltre il sud della Cina è una zona industriale e le politiche di costruzione e gestione del territorio non sono state condotte con riguardo alla salvaguardia ambientale. E' da notare la differenza che intercorre fra il giudizio relativo alle relazioni con colleghi cinesi sul lavoro (6.52) e le relazioni con cinesi all'infuori del lavoro (5.98) (Tabella 4.6): da un lato sono dunque apprezzati i colleghi cinesi sul lavoro, dall'altro all'infuori dell'ufficio si nota difficoltà ad intessere delle relazioni.

La qualità della vita è in diretta relazione con la qualità dell'ambiente e simultaneamente ha impatto sulla salute. L'inquinamento dell'aria è una delle più importanti tematiche ambientali che influisce sulla qualità della vita delle persone. Voti negativi ad ambiente, clima e sanità confermano l'idea che la

Cina non sia il paese dove è più facile tutelare la propria salute fisica.

Le relazioni familiari sono valutate come l'aspetto esistenziale più soddisfacente: 7.54. Superano, sebbene di poco, anche la soddisfazione per la vita lavorativa. Lo status economico segue questi due ambiti con un 7.42.

Tabella 4.12: Analisi fattoriale e prime tre componenti principali.

	Autovalori	Prin1
1	4.3	0.1
2	1.6	0.3
3	1.3	0.3
4	1.3	0.3
5	0.9	0.2
6	0.8	0.2
7	0.7	0.1
8	0.6	0.3
9	0.6	0.3
10	0.4	0.1
11	0.4	0.3
12	0.4	0.3
13	0.3	0.3
14	0.2	0.3

4.3.2 Modello

Per calcolare un indice composto di soddisfazione è stata condotta l'analisi delle componenti principali. Alla luce di questa analisi, si è potuto valutare che il fenomeno è unidimensionale e gli ambiti che hanno maggiore impatto sono quelli legati alle relazioni con gli altri, sia connazionali che cinesi. Una volta ricavato il primo fattore si sono considerati i punteggi fattoriali come la variabile dipendente in un'analisi di regressione lineare, le cui variabili esplicative sono le caratteristiche degli individui. Per la selezione delle variabili si è proceduto con l'ausilio dell'algoritmo *stepwise*. È stato scelto il modello di

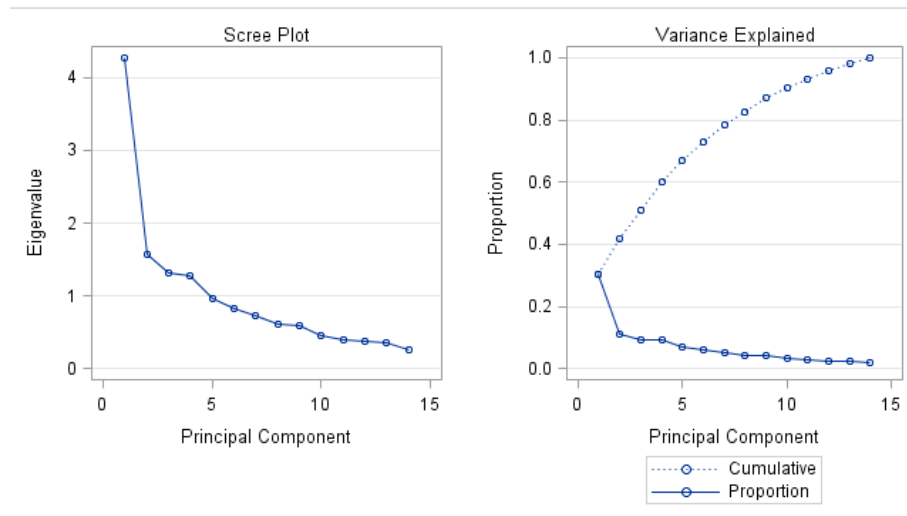


Figura 4.2: *Scree test* degli autovalori della soddisfazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di soddisfazione per diversi aspetti della vita in Cina.

regressione lineare per la caratteristica di modellare la variabile y , in questo caso il primo vettore dell'analisi delle componenti principali, su delle variabili esplicative.

Le variabili esplicative risultate significative nel modello di regressione coinvolgono una varietà di aspetti anche molto differenti fra loro. Per quanto riguarda alcune caratteristiche personali si nota che caratteristiche come il sesso del rispondente ed il livello di istruzione siano determinanti fra le esplicative. Risulta dal modello che le donne siano più soddisfatte. Invece, non essere andati oltre il diploma comporta un incremento nella soddisfazione: chi è in possesso di una laurea può avere un decremento nella soddisfazione nella vita di ogni giorno in Cina. Emergono inoltre alcune variabili legate fra loro ed inerenti alla conoscenza della lingua cinese e all'integrazione nella società: da una parte l'aver studiato prima di partire la lingua cinese, che favorisce la soddisfazione, e poi la capacità di lettura del cinese, che invece ha un andamento opposto: ossia, chi è meno abile nel leggere il cinese è più soddisfatto. Inoltre, il grado di integrazione nella cultura e società cinese comporta un incremento della soddisfazione quando questo grado è elevato.

Si aggiungono anche le variabili legate alla vita lavorativa, quali la posizione lavorativa (con modalità lavoratore dipendente, autonomo e individui con contratto atipico), il livello di istruzione dei colleghi oltre che al piano che si ha di vivere in Cina e al tipo di abitazione in cui si vive. Le variabili legate all'ambiente lavorativo suggeriscono che gli italiani che abbiano colleghi prevalentemente laureati sono più soddisfatti degli altri italiani. Un altro fattore che rende più soddisfatti è appartenere alla schiera dei lavoratori autonomi, piuttosto che di quelli dipendenti.

Tabella 4.13: Modello di regressione per la regressione lineare sul vettore della prima componente principale dei dati di soddisfazione.

Variabile	Modalità	Stima del parametro	Errore standard	F value	Pr > F
Intercetta		2.23	1.49	2.22	0.14
Sesso	Uomo	-1.07	0.96	1.25	0.27
	Donna				
Tipo di domicilio	Alloggi finanziati ditta	-2.33	1.39	2.80	0.10
	Appartamento				
Piano di permanenza in Cina	Da meno di un anno a due anni	-0.96	0.54	3.17	0.08
	Da più di tre anni a per sempre				
Grado integrazione in Cina	'Per niente'; 'Appena appena'	-1.98	0.55	13.07	0.00
	'Abbastanza'; 'Molto'				
Grado istruzione colleghi	Prevalentemente laureati	1.64	0.75	4.77	0.04
	Diplomati o altro titolo inferiore				
Posizione lavorativa	Lavoro autonomo	1.12	0.87	1.65	0.21
	Lavoro dipendente				
Conoscenza del cinese prima di emigrare	Sì	0.87	0.82	1.12	0.30
	No				
Capacità lettura del cinese	'Per niente'; 'Appena appena'	1.83	1.01	3.29	0.08
	'Abbastanza, me la cavo'; 'Bene'				
Grado istruzione	Laurea	-0.79	0.75	1.12	0.37
	Diploma o scuola dell'obbligo				

4.4 Informazioni

Vivere in Cina comporta prestare attenzione per dettagli che magari in Italia si danno per scontati. Prima di partire o una volta trasferiti in Cina, i dati sull'inquinamento dell'aria o sulle ultime precauzioni prese da Hong Kong contro le importazioni alimentari dalla Cina continentale assumono un significato maggiore e la sensibilità per queste tematiche è diversa. Ai rispondenti è stato chiesto se si fossero interessati prima di partire dei possibili rischi riguardanti la salute ed i rischi ambientali in Cina.

Tabella 4.14: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di informazioni ricercate prima di partire sui rischi di epidemie ed influenze (n=224).

Grado informazione	Periodo da cui all'estero				Totale
	<2 anni	2-4 anni	4-8 anni	>8 anni	
Per niente	1.3	0.4	2.7	1.3	5.8
Poco	6.2	4.0	4.5	6.7	21.4
Abbastanza	11.6	9.0	16.1	15.2	51.8
Molto	5.0	1.8	5.0	9.4	21.1
Totale	24.1	15.2	28.1	32.6	100.0

Tabella 4.15: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di informazioni ricercate prima di partire sui rischi di tifoni o condizioni meteorologiche critiche (n=215).

Grado informazione	Periodo da cui all'estero				Totale
	<2 anni	2-4 anni	4-8 anni	>8 anni	
Per niente	0.9	1.4	3.7	0.9	7.1
Poco	7.7	3.7	7.4	8.4	27.4
Abbastanza	12.1	8.8	12.6	13.5	47.1
Molto	3.7	1.4	4.2	9.3	18.6
Totale	24.6	15.3	28.0	32.1	100.0

Entrambe le variabili sono state messe in relazione con il periodo di tempo di residenza fuori dell'Italia (Tabella 4.13 e 4.14). Si era portati a credere che chi fosse alla prima esperienza all'estero fosse più portato a preoccuparsi, tuttavia dalle percentuali che otteniamo non ci sono due andamenti significativi che si contraddistinguono fra chi vive all'estero già da un po' e chi non parte per la prima volta.

4.5 Preoccupazioni

Come per le soddisfazioni, gli italiani hanno indicato su una scala da 1 a 10 il loro livello di preoccupazione per ambiti della vita quotidiana. La qualità degli alimenti è l'elemento che impensierisce maggiormente gli italiani con una media di 7.65 dove 10 è il valore massimo, segue la qualità dell'acqua con un 7.48 e il timore per influenze ed epidemie (Tabella 4.16).

Tabella 4.16: Valore medio della degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la media per diversi aspetti della vita quotidiana.

	Media
Inquinamento, smog	5.41
Influenze, epidemie (es.: aviaria)	7.28
Rischi ambientali, quali tifoni e monsoni	4.80
Condizioni igieniche, sistema sanitario	6.59
Qualità e controllo degli alimenti	7.65
Qualità e controllo dell'acqua e degli acquedotti	7.48
Sicurezza degli impianti di fornitura (luce e gas)	6.16
Condizioni traffico e della viabilità con mezzo proprio	5.04

Il timore che si possa essere in pericolo per rischi ambientali è quello minore, con un 5.4. Credo ciò possa essere connesso al fatto che gli stranieri in Cina, e con loro gli italiani, vivono e lavorano nelle zone più moderne della città, in palazzi nuovi costruiti per resistere alle piogge e ai monsoni che stagionalmente inferiscono su queste aree della Cina. Seguono le condizioni

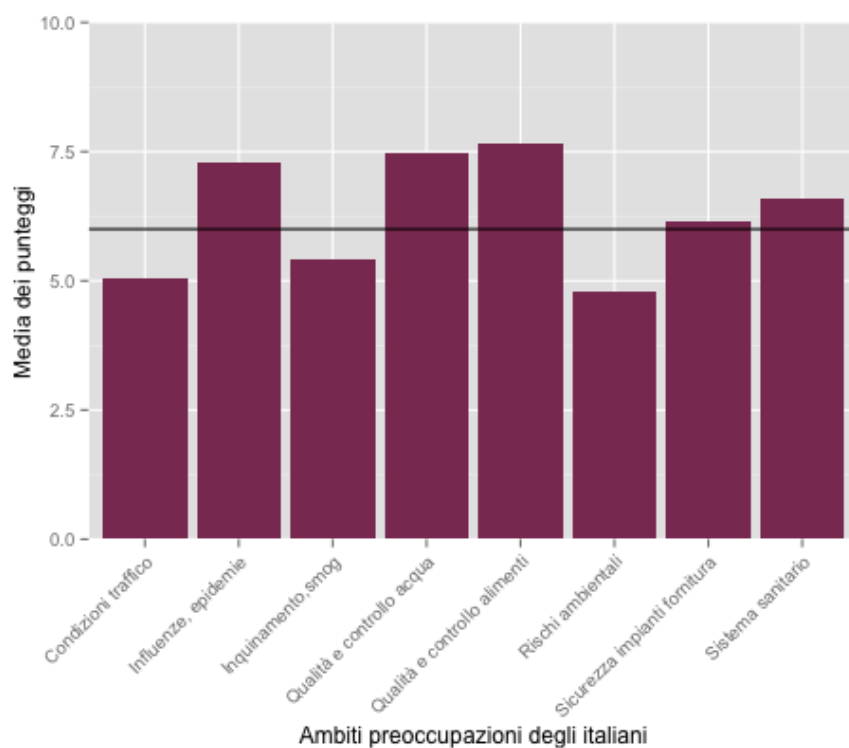


Figura 4.3: Valore medio della preoccupazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di soddisfazione per diversi aspetti della vita in Cina.

del traffico e della viabilità e i problemi risultanti dall'inquinamento e dallo smog. Il sistema sanitario cinese preoccupa gli italiani con un 6.59, che non è fra le preoccupazioni più forti, ma è comunque degno di nota.

4.5.1 Modello

Per indagare su quali siano le categorie di persone più preoccupate si è preceduto applicando dapprima l'analisi delle componenti principali sui punteggi dati dagli italiani agli otto ambiti, in modo da determinare, analogamente a quanto fatto con l'analisi sulla soddisfazione, il fattore che spiega maggiormente il fenomeno e poi si è usato questo vettore come variabile y di un modello di regressione lineare. Le variabili esplicative messe in relazione sono state le stesse del modello per la soddisfazione. Eseguendo la procedura *stepwise*, ne sono state selezionate diverse. Dalle analisi, si ricava che:

- Il grado di preoccupazione diminuisce quando i colleghi di lavoro sono di nazionalità italiana e quando questi sono prevalentemente laureati;
- Avere figli che vivono in Cina con sé provoca un incremento nella preoccupazione.

Tabella 4.17: Analisi fattoriale e prime tre componenti principali.

	Autovalori	Prin1
1	3.9	0.3
2	1.2	0.4
3	0.9	0.3
4	0.6	0.4
5	0.5	0.4
6	0.4	0.4
7	0.3	0.3
8	0.1	0.3

Tutte le altre variabili considerate riguardano le relazioni degli individui con la Cina. Risiedere da meno di quattro anni in Cina comporta un aumento

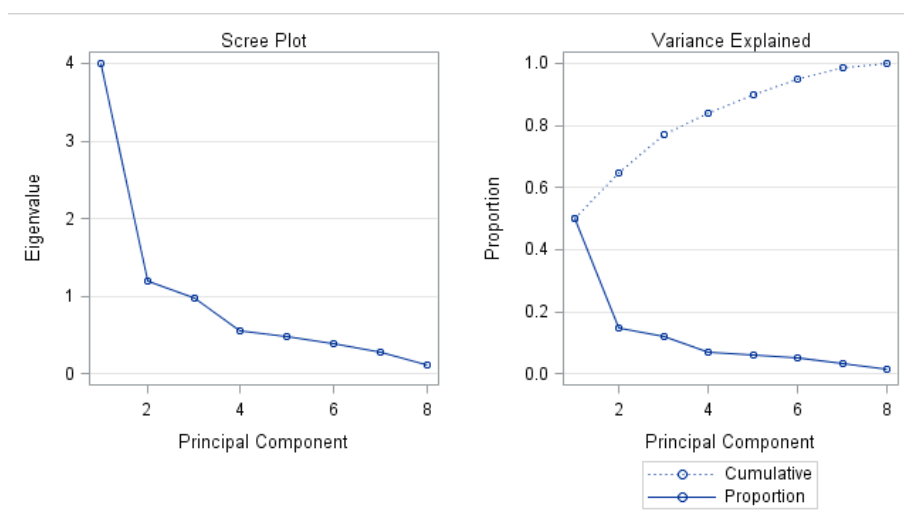


Figura 4.4: *Scree test* degli autovalori della preoccupazione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo gli ambiti di preoccupazione per diversi aspetti della vita in Cina.

della preoccupazione. Coloro che si sentono meno integrati secondo il modello subiscono un aumento della preoccupazione per questo motivo. Come per il modello sulla soddisfazione in questo la variabile che si riferisce alla conoscenza del cinese prima della partenza è significativa e coincide con un decremento della preoccupazione.

Tabella 4.18: Modello di regressione per la regressione lineare sul vettore della prima componente principale sui dati sulle preoccupazioni.

Variabile	Modalità	Stima del parametro	Errore standard	F value	Pr > F
Intercetta		1.47	0.58	6.39	0.01
Nazionalità dei colleghi	Italiana	-0.54	0.63	0.74	0.39
	Straniera				
Figli in Cina	Sì	0.53	0.48	1.19	0.28
	No				
Periodo da cui risiede in Cina	Da meno di sei mesi a quattro anni	1.24	0.50	6.08	0.02
	Da oltre quattro anni				
Grado integrazione in Cina	'Per niente', 'Appena appena'	0.86	0.51	2.85	0.09
	'Abbastanza', 'Molto'				
Grado istruzione colleghi	Prevalentemente laureati	-1.22	0.53	5.36	0.02
	Diplomati o altro titolo inferiore				
Conoscenza del cinese prima di emigrare	Sì	-1.20	6.15	2.44	0.12
	No				
Capacità di parlare cinese	Nulla o solamente qualche parola	-1.18	0.55	4.55	0.04
	Abbastanza buono, più che discreto				

Capitolo 5

I servizi offerti dal Consolato

La rete del Ministero degli Affari Esteri è composta di ambasciate, rappresentanze permanenti, delegazioni diplomatiche, consolati ed istituti di cultura Italiana, per un totale di 319 sedi (dati aggiornati al 31 Dicembre 2012, Ministero degli Affari Esteri, 2013). Dei consolati, 22 sono situati nell'Unione Europea, 16 in paesi extra-europei, 31 nel continente americano, 12 in Asia e Oceania, 8 nei paesi del Mediterraneo e Medio Oriente e 3 nell'Africa Sub-Sahariana. In questo capitolo si riportano i dati concernenti la frequenza d'uso, la soddisfazione per i servizi fruiti e i suggerimenti per il loro miglioramento in riferimento al Consolato Generale d'Italia a Canton.

5.1 I servizi della rete consolare

Gli uffici consolari esercitano nei riguardi dei cittadini italiani residenti nelle rispettive circoscrizioni le funzioni che sul territorio nazionale spettano ai vari organi della pubblica amministrazione. Accanto all'attività amministrativa, compito del Consolato è di tutelare i connazionali in caso di violazione dei loro diritti fondamentali e di limitazione o privazione della loro libertà personale. Esso assicura l'assistenza per i casi d'emergenza, per la ricerca di familiari, per le successioni aperte all'estero e per il rimpatrio delle salme.

Lo scopo di questa presentazione è di individuare gli aspetti già soddisfacenti e le aree di criticità sulle quali concentrare o migliorare l'offerta di servizi e, di conseguenza, la qualità complessiva della struttura del Consolato.

Gli italiani all'estero si rivolgono principalmente al Consolato per l'assistenza che offre nel paese straniero (54.1%) e per il rinnovo dei passaporti (45.8%).

Tabella 5.1: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'utilizzo dei servizi del consolato.

	Mai utilizzato	Utilizzato una sola volta	Utilizzato più volte	Totale
Qualità e semplicità del sito internet del consolato	36.6	18.8	44.6	100.0
Utilità delle informazioni pubblicate sito internet del consolato	46.8	15.8	37.4	100.0
Assistenza consolare	23.5	21.7	54.9	100.0
Atti notarili	67.4	17.9	14.7	100.0
Passaporti	26.7	27.6	45.8	100.0
Pensioni	98.1	0.9	0.9	100.0
Servizi alle imprese	96.8	0.5	3.2	100.0
Attività culturali	65.6	16.3	18.1	100.0
Relazioni con il pubblico	62.3	13.2	24.5	100.0

Tabella 5.2: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo l'utilizzo dei servizi del consolato.

	Numerosità campionarie
Qualità e semplicità del sito internet del consolato	170
Utilità delle informazioni pubblicate sito internet del consolato	4164
Assistenza consolare	190
Atti notarili	110
Passaporti	170
Pensioni	65
Servizi alle imprese	74
Attività culturali	110
Relazioni con il pubblico	115

Il Ministero degli Affari Esteri affianca alla struttura fisica degli uffici e del personale, una piattaforma *on-line*, dove gli italiani residenti in Cina possono

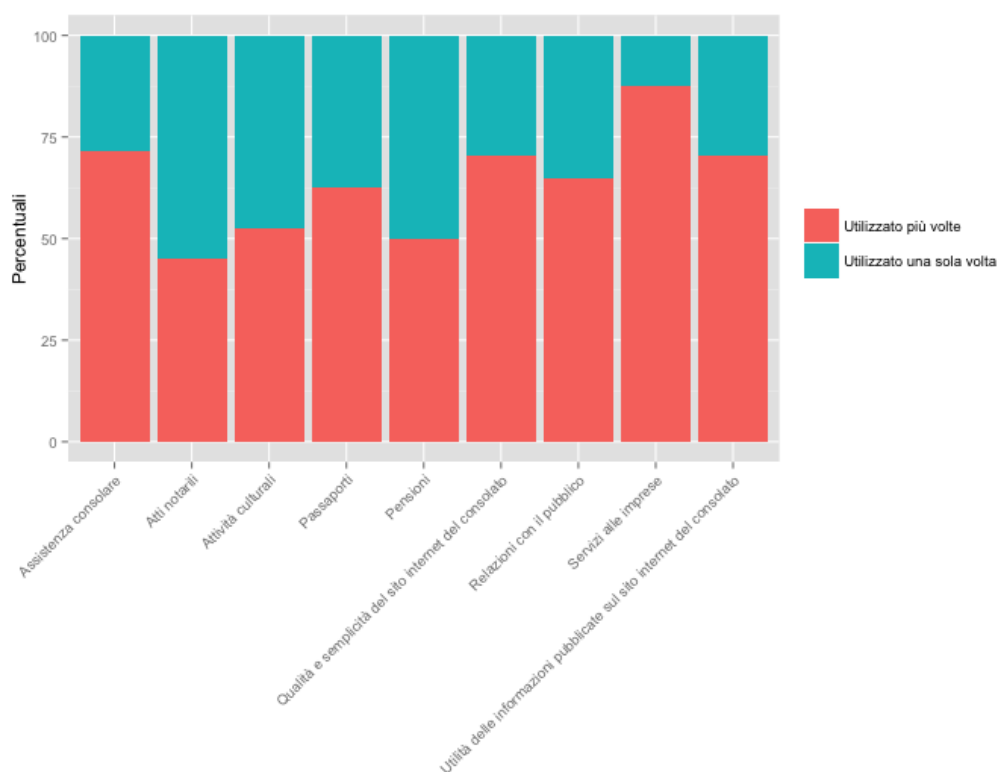


Figura 5.1: Distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la frequenza d'uso dei servizi del consolato.

trovare le informazioni sui servizi offerti. Il sito internet è stato utilizzato dal 44.6% degli italiani più di una volta, il 18.8% per una sola volta, mentre il 36.6% non l'ha mai usato. E' stato chiesto ai rispondenti che lo hanno consultato se le informazioni pubblicate del sito fossero di facile accesso e chiare: il 37.4% di coloro che le hanno consultate vi ha trovato la risposta cercata.

Perlopiù giovani e lavoratori, gli italiani non si sono rivolti al Consolato per i servizi inerenti alla pensione (0.9%). I servizi alle imprese solo il 3.7% li ha utilizzati almeno una volta, di cui uno 0.5% solo una volta e con un preponderante 96.8% che non li ha mai utilizzati.

Agli italiani che hanno usufruito almeno per una volta dei servizi è stato chiesto di esprimere su una scala da 1 a 10 il grado di soddisfazione per il servizio fruito. I giudizi degli italiani promuovono l'impegno degli uffici consolari per quel che riguarda i passaporti con un 8.40 su un massimo di 10, all'assistenza consolare con un 8.10 e gli uffici delle relazioni con il pubblico 7.46. Viene promosso con la sufficienza il sito internet (6.73). Il voto più basso riguarda l'assistenza per la pensione (4.67) e l'assistenza alle imprese (5.08).

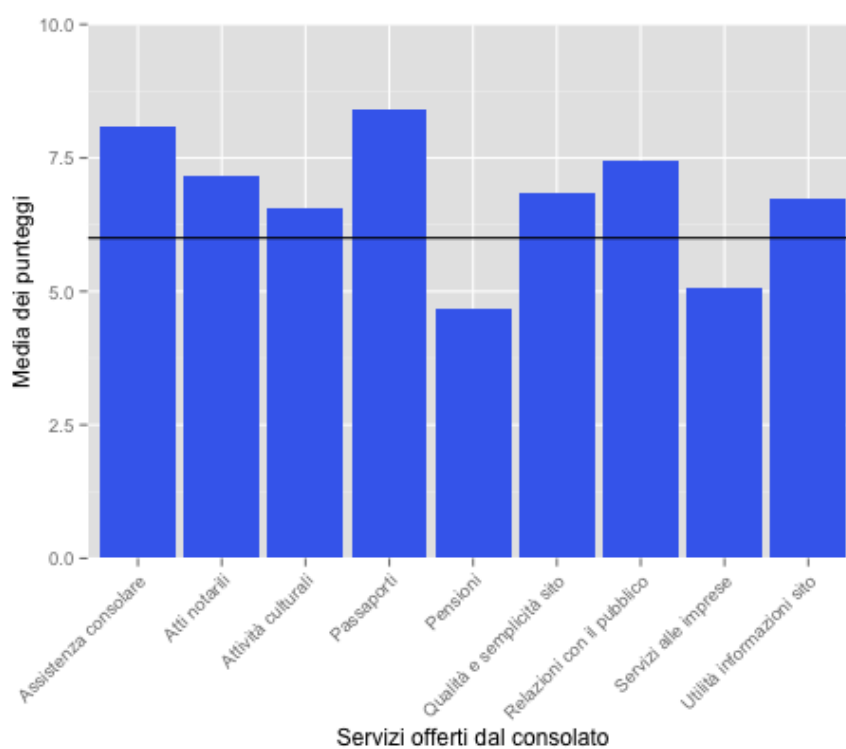


Figura 5.2: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la valutazione dei servizi del consolato su una scala da 1 a 10.

Tabella 5.3: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la soddisfazione per l'utilizzo dei servizi del Consolato italiano di Canton (calcolati solo sui fruitori).

	Per nulla soddisfatto				Molto soddisfatto		Media dei punteggi
	1-2	3-4-5	6-7-8	9-10	Totale		
Qualità e semplicità del sito internet del consolato	8.82	12.36	58.23	20.59	100.0	6.85	
Utilità delle informazioni pubblicate sito internet del consolato	9.76	12.8	58.54	18.9	100.0	6.73	
Assistenza consolare	3.16	6.31	43.16	47.37	100.0	8.10	
Atti notarili	8.18	16.37	35.45	40	100.0	7.15	
Passaporti	4.12	4.12	31.17	60.59	100.0	8.40	
Pensioni	29.23	26.15	35.39	9.23	100.0	4.67	
Servizi alle imprese	25.68	29.73	29.73	14.86	100.0	5.08	
Attività culturali	13.64	10	54.54	21.82	100.0	6.56	
Relazioni con il pubblico	8.70	10.43	41.74	39.13	100.0	7.46	

5.2 Suggerimenti

I rispondenti potevano scrivere l'opinione personale circa le migliorie che il Consolato può attuare per rendere più accessibili i servizi e, inoltre, quali nuovi strumenti dovrebbe introdurre.

Le risposte alla domanda “Come il Consolato potrebbe migliorare i servizi che offre?” possono essere riassunte trattandole in tre categorie: comunicazione, attività culturali, immagine e network.

Per quel che riguarda la comunicazione, gli italiani si sono espressi affinché il consolato utilizzi la *e-mail* per divulgare le novità e dare risposta a problemi. Inoltre, è stato sollevato il desiderio per un prospetto che indichi quali siano i servizi di cui si può usufruire tramite l'ufficio consolare. Da ultimo, è richiesto che il Consolato informi di epidemie, allerte meteo e altre notizie di cui non si viene a conoscenza attraverso la Repubblica Popolare Cinese o a cui non si può avere accesso se non con una buona padronanza della lingua cinese.

Molti italiani hanno manifestato la voglia per un maggior numero di attività culturali: non solo nella città di Guangzhou, ma anche nelle altre principali città in cui vi siano comunità di italiani. Si dimostra interesse anche per corsi per bambini e ragazzi di lingua italiana.

Un altro suggerimento e desiderio intenso dei rispondenti è di creare un'immagine più definita all'estero di quello che sia l'Italia e delle sue possibilità in relazione all'economia, all'industria e cultura. Si propone di creare un *network* che connetta le PMI che operano sul territorio cinese o abbiano l'intenzione di estendersi al mercato cinese.

Nei confronti della seconda domanda “Quali nuovi servizi dovrebbe mettere a disposizione il Consolato per aiutare persone come lei?” i rispondenti si sono mossi in tre direzioni.

La prima novità di cui si sente l'esigenza è un aiuto nella scelta della coper-

tura sanitaria e indicazioni sulle cliniche ed ospedali a cui rivolgersi.

Richiedono, inoltre, l'adozione di un orario più elastico e con giorni di apertura nei week-end per permettere a chi non abita a Guangzhou di recarsi negli uffici consolari.

Infine, è sostenuta da molti italiani la necessità di agevolare l'erogazione dei visti per le fidanzate.

5.3 Voto italiani all'estero

Tabella 5.4: Distribuzione degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo il grado di informazione per l'attualità italiana.

Mai	Sporadicamente	A volte	Regolarmente	Totale
3.17	9.50	13.57	73.76	100.0

Nel 2001 è stata approvata la legge Tremaglia, che ha modificato i criteri di voto per i cittadini italiani residenti all'estero. Il territorio mondiale è stato suddiviso in quattro ripartizioni: Europa, con Federazione Russa e Turchia, America settentrionale e centrale, America meridionale e, per finire, Africa, Asia, Oceania ed Antartide. Da queste zone sono eletti sei senatori e dodici deputati. Il serbatoio dei voti potenziali all'estero è circa pari a 3.500.000 voti di italiani.

Per le elezioni politiche e regionali del 2013, sono stati spediti 3.494.687 plichi elettorali da ambasciate e consolati e sono state restituite per posta 1.122.294 buste contenenti i voti, pari al 32.1% di quelle inviate.¹

Gli Uffici consolari inviano i plichi contenenti le schede di voto.

Come previsto dalla legge elettorale italiana (cit. estremi), il numero delle schede per eleggere il parlamento varia in ragione dell'età, poiché solo a

¹L'articolo è consultabile al sito: http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/ArchivioNotizie/Approf_PostingDettaglio/2013/01/Elezioni%202013.htm

partire dai 25 anni è possibile esprimere la propria preferenza per il Senato. I responsabili degli uffici consolari, per via aerea, inviano poi all'Ufficio centrale per la circoscrizione Estero le buste con tutte le schede pervenute per ogni circoscrizione consolare. Le schede sono sottoposte ad una rigida scadenza entro la quale è necessario consegnarle all'ufficio consolare. Le operazioni di scrutinio avvengono in contemporanea alle operazioni di scrutinio dei voti espressi nel territorio nazionale.²

L'affluenza alle elezioni politiche è tendenzialmente in calo dal 2006 quando l'83.6% degli italiani si era recato alle urne, al 80.5% nel 2008 e 75.18% nel 2013.³

Dalla Figura 4.3 si può vedere quale sia stata l'affluenza alle urne nelle quattro macro circoscrizioni e dalla Figura 4.4 è possibile comparare la partecipazione fra l'area dell'Ambasciata di Pechino ed i tre Consolati di Canton, Hong Kong e Shanghai.

Presso il Consolato di Hong Kong si attesta la percentuale più elevata di voti, con un 57.47%, poiché su 1773 plichi spediti ne sono tornati 1019. Invece, nella circoscrizione di Canton di 667 ne sono giunti negli uffici del consolato 256, con un 38.38% di italiani votanti.

Nell'indagine diretta, abbiamo trovato che il 73.7% delle donne e il 68.1% degli uomini che hanno risposto al questionario ha votato alle elezioni politiche del 2013. Complessivamente, gli italiani rispondenti all'indagine che hanno spedito le schede sono il 68.6% verso un 31.3% che non lo ha fatto. E' necessario ricordare che all'indagine ha risposto il 33.2% della popolazione ed è plausibile che ci sia correlazione fra chi ha partecipato all'indagine e alle elezioni. Agli italiani è data anche la possibilità di votare dall'estero o se in

²La fonte della procedura di voto all'estero è il sito del ministero dell'Interno: http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/elezioni_politiche_regionali_2013/2013_02_19_voto_estero.html

³Dal sito del quotidiano Repubblica sono stati tratti i dati sull'affluenza al voto: <http://www.repubblica.it/static/speciale/2013/elezioni/camera/index.html>

Italia dal proprio Comune: un italiano su dieci ha espresso la sua preferenza dal Belpaese.

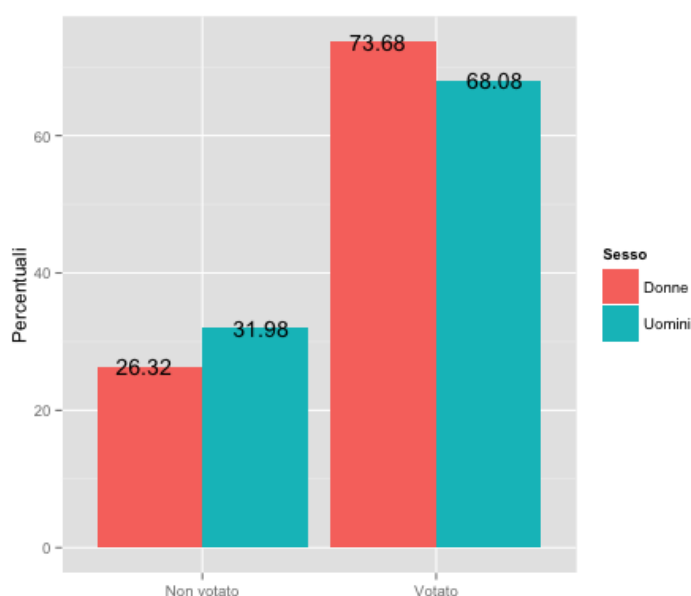


Figura 5.3: Grafico della distribuzione percentuale degli italiani residenti nel sud della Cina iscritti all'AIRE, anno 2013, secondo la dichiarazione di aver o meno votato alle elezioni del 2013.

La questione del voto degli italiani all'estero è tornata in auge il 26 Dicembre 2013 quando la Ministro degli Esteri Bonino in una intervista rilasciata al TG di La7 ha affermato "Io penso che nella revisione della legge elettorale, anche della Costituzione, in particolare sul destino del Senato, va un po' rivista la partecipazione dei nostri italiani all'estero. Penso che sia una macchina troppo farraginoso, che ha dato adito a episodi non brillantissimi. A mio avviso tutto questo andrebbe rivisto, riprendendo, riconsiderando il principio che uno elegge dove paga le tasse".⁴ Non sono mancati commenti e speculazioni da più fronti. Gli italiani all'estero hanno risposto che sono tenuti a pagare le tasse sia nel paese di residenza che in quello d'origine. Tra

⁴La fonte della dichiarazione: <http://www.repubblica.it/ultimora/politica/l-elettorale-bonino-rivedere-voto-italiani-all-estero/news-dettaglio/4444380>

l'altro, alle scorse elezioni si era manifestato il problema di far votare tutti gli italiani permanentemente fuori dal paese per motivi di lavoro o studio. La questione era stata sollevata da circa 25 mila italiani che studiano in università europee, che non hanno diritto di voto per corrispondenza.⁵

Non è compito di questa indagine sostenere una soluzione per queste emergenze sentite da diversi italiani. Si è però voluto scoprire quanto gli emigrati italiani si informino sull'attualità italiana.

Si configura un panorama positivo: il 73.7% afferma di informarsi regolarmente su quello che accade in Italia. Solo il 3.2%, dichiara di non essere aggiornata.

⁵Uno dei numerosi articoli che si sono occupati della polemica: http://www.repubblica.it/politica/2013/01/18/news/voto_esclude_studenti_erasmus_e_fuori_sede-50812770/

Capitolo 6

Conclusioni

Le caratteristiche della migrazione italiana verso la Cina sono quelle della cosiddetta *skilled migration*: più della metà dei rispondenti è infatti in possesso di una laurea e un 4% ha ottenuto anche un dottorato di ricerca. Questo fenomeno non sembra essere una fuga di cervelli, bensì una redistribuzione in ottica globale di capitale umano. Tuttavia, i più affermano che se avessero uno status economico pari a quello che hanno in Cina e trovassero un lavoro che si concili con le loro ambizioni potrebbero tornare in Italia. Considerando che la mediana dei redditi mensili nel 2011 si attestava a 2.053 euro contro quella degli italiani in Cina pari a 3.932, i livelli di retribuzione sono piuttosto elevati con un 28.3% che guadagna dai 3.001 ai 5.000 euro al mese ed un 34.8% oltre i 5.000 euro. Oggi i paesi industrializzati devono affrontare la sfida dei paesi in via di sviluppo, dove vi sono maggiori possibilità di impiegare i saperi e le competenze che ancora mancano in quei paesi.

Non tutti gli italiani emigrati all'estero si iscrivono all'AIRE. Non è una necessità che si avverte nell'immediato anche perché non si conoscono i benefici dati dall'iscrizione: gli stessi iscritti non sono a conoscenza dell'intera offerta di servizi messi a disposizione dagli uffici consolari. E' dunque plausibile immaginare che la popolazione di italiani residenti nel sud della Cina sia più numerosa di quello che attestano i dati AIRE.

E' dal nord Italia che prendono il via principalmente i migranti, Lombardia,

Veneto ed Emilia-Romagna, e la maggior forza di attrazione la esercita in Cina la provincia del Guangdong, dove ha sede il Consolato di Canton. Naturalmente sono le aree industrializzate di Guangzhou, Shenzhen e Dongguan ad avere più alto numero di italiani lì residenti.

Ridotto è il numero di italiani che aveva precedentemente studiato la lingua cinese prima del trasferimento: solo il 16.7% conosceva la lingua cinese prima di partire. Ciò nonostante, non sembra essere questo un impedimento all'integrazione nel nuovo paese e a creare problemi di comunicazione. Più o meno tutti i rispondenti affermano di avere un vocabolario rudimentale di cinese per affrontare il quotidiano. Il grado di soddisfazione per la vita in Cina è infatti discreto. L'elemento di cui gli italiani sentono la mancanza sono le attività culturali. Gli italiani non sono tanto preoccupati per tifoni o monsoni, bensì per influenze ed epidemie e per la qualità dell'acqua e degli alimenti. A questo riguardo, diversi rispondenti hanno suggerito che il Consolato si ponga come mediatore per un maggiore livello di informazione e per conoscere in quali cliniche mediche sia preferibile recarsi in caso di necessità.

Non è facile delineare il profilo degli impieghi degli italiani perché il raggio d'azione è troppo ampio. Industria e *know-how* italiano sono i settori principali: in modo particolare manifatturiera, elettronica e meccanica e moda, design e ristorazione. Non vi è alcun disoccupato fra gli italiani e questo appare anche scontato perché è una migrazione voluta proprio per il lavoro. Non sono stati individuati giovani italiani che decidano di iscriversi ad un corso di laurea presso una Università Cinese.

Si sente la mancanza dell'Italia all'estero ed è per questo che alcuni vi torneranno, il 22.4%, e lo farà principalmente per la qualità della vita. Non sentono questa esigenza al rimpatrio un 12.3% che ha espresso il volere di volere rimanere in Cina per il resto della loro vita.

Parafrasando un pensiero di Beppe Severgnini e dando uno sguardo alle prospettive degli italiani già all'estero non si può che condividere che se non ora, in futuro, in ogni ufficio nel mondo, ci sarà una pianta, un pc ed un italiano.

Appendice A

Lettera e questionario



Università degli Studi
di Padova



Consolato Generale
d'Italia a Canton

Gentile Connazionale,
il Consolato Italiano di Guangzhou, in collaborazione con l'Università di Padova, sta svolgendo un'indagine sugli italiani residenti nella Provincia del Guangdong. L'indagine ha lo scopo di comprendere quali siano i motivi e le caratteristiche della migrazione italiana e analizzare l'attività lavorativa degli italiani in questa regione della Cina. Lei è stato selezionato per far parte di questa indagine perché iscritto all'AIRE, l'Anagrafe Italiana dei Residenti all'Estero. Le chiediamo gentilmente di collaborare all'indagine compilando un questionario on-line.

Qualsiasi richiesta di chiarimento e segnalazione può essere avanzata a Francesco Rampazzo (cell: +86 159 89086829, e-mail: francesco.rampazzo.6@studenti.unipd.it), studente dell'Università di Padova che, sul tema dell'indagine, sta svolgendo la sua tesi di laurea.

La ringraziamo anticipatamente per la collaborazione e Le porgiamo i più cordiali saluti.

Il Console, Massimo Baldassarre

Il Coordinatore della ricerca, Prof. Luigi Fabbris, Università di Padova

Francesco Rampazzo, exchange student dell'Università di Padova presso Guangzhou University

A. CARATTERISTICHE INDIVIDUO E FAMIGLIA

A1. Anno di nascita

— — — — —

A2. Sesso

M/F

A3. Regione Italiana di provenienza

[Menù a tendina con regione]

A4. In quale città della Provincia del Sud della Cina abita?

[Menù a tendina con città]

A5. Stato civile

1. Coniugato/a, convivente
2. Celibe, nubile
3. Separato/a, divorziato/a
4. Vedovo/a

A6. [se A5=1] Il suo partner vive con lei in Cina o sta per raggiungerLa stabilmente in Cina?

1. Sì, vive in Cina con il partner
2. Sì, il partner sta per raggiungerlo/a
3. No

A7. Il partner è di nazionalità italiana o straniera?

1. E' di nazionalità italiana
2. E' di altra nazionalità

A8. [se A7=2] Indichi la nazionalità del partner

[Menù a tendina]

A9. [se A7=1] Il partner è iscritto all'AIRE?

1. Sì
2. No

A10. [se A7=1] Il Suo partner ha un lavoro in Cina?

1. Sì, lavora
2. E' in cerca di una occupazione
3. Non lavora né cerca occupazione

A11. Ha figli? Se sì, vivono con Lei in Cina o stanno per raggiungerLa stabilmente?

1. Non ho figli
2. Ho figli ma non vivono né stanno per raggiungermi in Cina
3. Ho figli fuori della Cina e stanno per raggiungermi
4. Alcuni vivono in Cina e altri in Italia
5. Ho figli che vivono assieme in Cina

A12. In Cina vive in Cina con altri familiari (diversi dal partner o dai figli)?

1. Sì
2. No

A13. Quanti famigliari vivono con Lei, nel complesso (compreso partner, figli, ecc.)?

—

A14. Da quanto tempo non risiede in Italia?

1. Da meno di sei mesi
2. Da sei mesi a un anno
3. Da un anno a 2 anni
4. Da 2 a 4 anni
5. Da 4 a 8 anni
6. Da oltre 8 anni

A15. Da quanto è iscritto all'AIRE?

1. Da meno di sei mesi
2. Da sei mesi a un anno
3. Da un anno a 2 anni
4. Da 2 a 4 anni
5. Da 4 a 8 anni
6. Da oltre 8 anni

B. ALLOGGIO E VITA IN CINA

B1. Da quanto tempo risiede in Cina?

1. Da meno di sei mesi
2. Da sei mesi a un anno
3. Da un anno a 2 anni
4. Da 2 a 4 anni
5. Da 4 a 8 anni
6. Da oltre 8 anni

B2. Aveva, prima di trasferirsi in Cina, già studiato cinese?

1. Sì
2. No

B3. Qual è il suo livello di conoscenza del cinese parlato?

1. Nullo
2. Solo un po', qualche parola
3. Abbastanza bene, me la cavo
4. Più che discreto

B4. Quanto sa leggere il cinese?

1. Per niente
2. Appena appena
3. Abbastanza, me la cavo
4. Bene

B5. Quanto si è integrato nella società cinese?

1. Per niente
2. Appena appena
3. Abbastanza
4. Molto

B6. Qual è il Suo titolo di studio?

1. Scuola dell'obbligo o equivalente
2. Diploma di scuola secondaria o equivalente
3. Laurea o equivalente
4. Dottorato di ricerca

B7.1 (se B6>2) Ha ottenuto l'ultimo titolo in un'università Italiana o estera?

1. I titoli universitari sono stati ottenuti in Italia
2. I miei titoli universitari sono stati conseguiti in Italia, mi sono specializzato in Cina
3. I miei titoli universitari sono stati conseguiti in Italia, mi sono specializzato all'estero
4. Ho conseguito i titoli universitari all'estero

B7.2 (se B6>2) A quale area disciplinare appartiene la Sua laurea?

1. Architettura
2. Agraria
3. Design
4. Economia, Finanza, Economia aziendale
5. Farmacia
6. Giurisprudenza
7. Ingegneria
8. Lettere e Filosofia (letteratura, storia, filosofia, lingue, archeologia)
9. Medicina e Chirurgia
10. Medicina Veterinaria
11. Psicologia

- 12. Scienze della Formazione
- 13. Scienze matematiche, fisiche, chimiche, naturali
- 14. Scienze politiche, Sociologia
- 15. Scienze statistiche
- 16. Altro specificare

B8. Dove alloggia in Cina?

- 1. In albergo
- 2. In alloggi della ditta per cui lavoro
- 3. In dormitori statali
- 4. Casa di proprietà
- 5. Casa in affitto
- 6. Appartamento convenzionato dalla ditta (in parte pagato dalla ditta in parte da me)
- 7. Con colleghi
- 8. Altro (specificare.....)

B9. Per trovare l'alloggio ha compiuto un viaggio in Cina prima di stabilirsi nel nuovo paese?

- 1. Sì
- 2. No, non c'è stata l'occasione
- 3. No

B10. [Se A11>1] La Sua scelta dell'abitazione è stata influenzata dalla vicinanza a Scuole Internazionali per i Suoi figli?

- 1. Sì, ho scelto di vivere vicino alle scuole dei miei figli
- 2. No, non mi sono basato sulla vicinanza alle scuole

B11. [A11=2] La Sua scelta di non farsi raggiungere dai propri figli in Cina è dovuta alla Loro istruzione?

- 1. Sì, preferisco che non studino in Cina
- 2. No

B12. In quale città cinese svolge la Sua attività?

[menù a tendina con città Guangdong]

B13. Quale delle seguenti posizioni descrive meglio quello che sta facendo in Cina?

- 1. Lavoratore a tempo pieno
- 2. Lavoratore part-time
- 3. In congedo temporaneo per maternità/paternità
- 4. Disoccupato e attivamente alla ricerca di un lavoro
- 5. Disoccupato e non alla ricerca di un lavoro
- 6. Genitore a tempo pieno, casalinga/o
- 7. Studente (con o senza lavoro part-time)
- 8. Volontario per ONG
- 9. Pensionato, inabile
- 10. Altro (specificare _____)

C. ATTIVITA' LAVORATIVA

C1. In quale settore e ramo di attività economica svolge principalmente la Sua attività lavorativa?

In quale settore?

1. Agricoltura, caccia, silvicoltura

2. Pesca, piscicoltura e servizi connessi

Industria

3. Agro-alimentare

4. Arredamento

5. Carta

6. Chimico e petrolchimico

7. Edilizia e costruzioni

8. Elettronico

9. Elettromeccanico

10. Estrattivo

11. Farmaceutico

12. Fashion, moda

13. Foto-cine, ottica

14. Giocattoli

15. Grafica ed editoria

16. High tech

17. Impiantistica

18. Meccanico

19. Manifatturiero

20. Mobili, industria del legno

21. Nautica

22. Pelli, cuoio, calzature

23. Petrolifero

24. Siderurgico, metallurgico

25. Telecomunicazioni

26. Tessile e abbigliamento

27. Altra industria, prego specificare _____

Terziario, servizi

24. Bancario (credito), assicurazioni, servizi finanziari

25. Commercio, pubblici esercizi, distribuzione organizzata

26. Educativo, puericultura

27. Informatica, servizi connessi alla Information Technology

28. Logistica

29. Multinazionale, beni di consumo

30. Servizi e consulenze alle imprese

31. Telecomunicazioni

32. Tempo libero, divertimento

33. Trasporti, comunicazioni

34. Scuola pre-universitaria
35. Università
36. Sanità
37. Servizi nazionali all'estero
38. Servizi internazionali

C2. In Cina lavora prevalentemente nel settore pubblico, nel privato o nelle partecipazioni?

1. Pubblico
2. Privato (compreso lavoro autonomo, studi professionali)
3. Partecipazioni (attività di impresa cinesi e di industria di altro paese)

C3. Lavora come dipendente, come autonomo o in posizione atipica, cioè in parte dipendente e in parte autonoma?

1. Lavoro dipendente
2. Lavoro autonomo
3. Contratto atipico, compreso interinale

C4. [IF C3=2] In quale posizione svolge l'attività di lavoro autonomo?

1. Imprenditore (agricoltura, industria e servizi)
2. Lavoratore in proprio (artigiano, commerciante, esercente, coltivatore in proprio) anche in azienda di famiglia
3. Libero professionista (anche se opera costantemente dentro studio o società di servizi professionali)
4. Coadiuvante azienda familiare

C5. [Se C3=1] In Cina lavora per una impresa locale, o per la succursale di una impresa italiana, straniera o multinazionale?

1. Impresa locale cinese
2. Impresa locale italiana
3. Impresa locale di altro paese
4. Succursale di impresa italiana
5. Succursale di impresa di altro paese
6. Succursale di multinazionale

C6. [IF C3=1] In quale posizione svolge il Suo lavoro?

1. Dirigente, direttore
2. Quadro, lavoratore intermedio, caposquadra
3. Impiegato
4. Insegnante
5. Operaio o assimilato

C7. Nello svolgimento della Sua attività di lavoro, opera prevalentemente da solo o in équipe di esperti?

1. Da solo, prevalentemente (escludere segretarie e simili)
2. In équipe di esperti con le stesse competenze

3. In équipe di esperti con molteplici competenze

C8. Quali tipi di studio hanno i colleghi dell'équipe?

1. Prevalentemente laureati
2. Più o meno, metà laureati e metà diplomati di scuola superiore
3. Prevalentemente diplomati
4. Prevalentemente senza titolo di studio superiore
5. Qualsiasi titolo di studio
6. Prevalentemente titoli di studio di scuola dell'obbligo

C9. I Suoi colleghi d'équipe principalmente sono di nazionalità:

1. Italiana
2. Cinese
3. Altra nazionalità (prego specificare: ...)

C10. Abitualmente coordina il lavoro di altre persone?

1. Sì
2. No

C11. Quante ore retribuite Le occupa la Sua attività per settimana, in media?

Ore: __ __

C12. Per indicarci la Sua classe di retribuzione mensile, quale è la valuta che preferisce?

1. Dollari statunitensi
2. Euro
3. Renminbi

C13_A. [Se C11=1] Ci può indicare qual è la Sua classe retribuzione mensile (tutto compreso, ma al netto di contributi e imposte) per l'attività lavorativa (in Dollari statunitensi)?

1. Meno di 1.311 dollari
2. da 1.312 a 2.623 dollari
3. da 2.624 a 3.935 dollari
4. da 3.936 a 6.559 dollari
5. oltre 6.560 dollari

C13_B. [Se C11=2] Ci può indicare qual è la Sua classe retribuzione mensile (tutto compreso, ma al netto di contributi e imposte) per l'attività lavorativa (in Euro)?

1. Meno di 1.000 euro
2. da 1.001 a 2.000 euro
3. da 2.001 a 3.000 euro
4. da 3.001 a 5.000 euro
5. oltre 5.000 euro

C13_C. [Se C11=3] Ci può indicare qual è la Sua classe retribuzione mensile (tutto compreso, ma al netto di contributi e imposte) per l'attività lavorativa (in Renminbi)?

1. Meno di 8.120 RMB
2. da 8.121 a 16.240 RMB
3. da 16.241 a 24.361 RMB
4. da 24.362 a 40.602 RMB
5. oltre 40.602 RMB

C14. Scelga fra le seguenti opzioni quella che più si avvicina al motivo per cui si trova in Cina:

1. Sono venuto in Cina per fare esperienza lavorativa ed ambire ad un migliore lavoro in Italia
2. In Italia ero disoccupato, in Cina ho trovato un lavoro, in Cina c'è lavoro per chi ha professionalità
3. In Cina ho maggiore speranza nel futuro
4. In Cina un lavoratore come me guadagna bene
5. In Cina il costo della manodopera è più basso
6. In Cina ci sono maggiori possibilità di business
7. Altro motivo (specificare.....)

C14. [Se B1>1] Negli ultimi sei mesi ha rifiutato lavori che Le sono stati offerti in Italia?

1. No
2. Sì

D. ATTIVITA' DI STUDIO [se B13=7]

D1. Quale livello di studi sta frequentando in Cina?

1. Elementary school
2. Junior high school
3. Secondary High School
4. Bachelor Degree (college)
5. Master Degree
6. PhD, Postgraduate Studies

D2. Quale dei seguenti motivi spiega meglio la Sua scelta di studiare presso una scuola cinese?

1. Non è una scelta, ho seguito la famiglia
2. E' una soluzione temporanea (Erasmus,)
3. In Cina la scuola che frequento è di qualità migliore che in Italia
4. Altro motivo (specificare)

D3. Quanto è soddisfatto del sistema di istruzione cinese?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

D4. Pensa di rimanere a lavorare in Cina terminati gli studi?

1. Sì, qui ho maggiori possibilità
2. Sì, per un breve periodo di tempo
3. No, tornerò per stare in Italia
4. No, cercherò lavoro in un altro paese

E. PROSPETTIVE FUTURE

E1. Secondo i Suoi piani, quanto rimarrà ancora in Cina?

1. Per poco
2. Circa sei mesi
3. Circa un anno
4. Da uno a due anni
5. Da 3 a 4 anni
6. Da 5 a 8 anni
7. Più di 8 anni
8. Penso di restare in Cina per sempre
9. Non so

E2. [Se E1=(2,7)] Al termine del Suo soggiorno in Cina tornerà in Italia o andrà in un altro paese?

1. Tornerò in Italia
2. Andrò in un altro Paese europeo
3. Andrò in un altro Paese extra-europeo
4. Non so

E3. [Se E2=1] Se pensa di tornare in Italia, per quale motivo?

1. Per migliorare le mie condizioni retributive e contrattuali
2. Per cambiare lavoro/studio
3. Per un migliore ambiente di lavoro
4. Per la qualità della vita
5. Perché ho nostalgia dell'Italia
6. Altro motivo [specificare.....]

E4. [Se E2=2,3] Perché pensa di non tornare in Italia?

1. In Italia non vedo un futuro
2. In Italia è difficile trovare lavoro
3. In Italia non esiste la mia figura lavorativa
4. Non ne sento l'esigenza
5. Altro motivo [specificare.....]

E5. [Se E1=8] Che cosa la spinge a restare in Cina per sempre?

1. Qui mi trovo benissimo
2. La Cina è il Paese del futuro
3. Ho forti vincoli familiari
4. Ho forti vincoli lavorativi
5. Altro motivo [specificare.....]

E6. Al di là dell'esperienza attuale, viaggia molto fuori dell'Italia?

1. Sì
2. No

E7. [Se E6=1] Per quale motivo viaggia molto fuori d'Italia?

1. Viaggio per piacere, per turismo
2. Per lavoro
3. Per studio
4. Per altro motivo (specificare.....)

F. OPINIONI SULLA CINA

F1. Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della soddisfazione, indichi quanto è soddisfatto di ciascuno dei seguenti aspetti:

- F1_A Vita lavorativa
- F1_B Tempo libero dopo il lavoro
- F1_C Relazioni in ambito lavorativo con cinesi
- F1_D Relazioni all'infuori del lavoro con cinesi
- F1_E Relazioni familiari
- F1_F Relazioni con altri stranieri
- F1_G Relazioni con connazionali
- F1_H Sistema sanitario cinese
- F1_I Vita culturale
- F1_J Status economico
- F1_K Qualità dell'ambiente
- F1_L Trasporti, mezzi pubblici
- F1_M Cibo, cucina cinese
- F1_N Clima

F2. Quanto si era informato, prima di partire, sui possibili rischi di influenze ed epidemie in Cina?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

F3. Quanto era informato, prima di partire, sui rischi di disastri naturali (tifoni, monsoni, ...) in Cina?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

F4. Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della preoccupazione, . indichi quanto è preoccupato di ciascuno dei seguenti aspetti:

F4_A Inquinamento, smog

F4_B Influenze, epidemie (es.: aviaria)

F4_C Rischi ambientali, quali tifoni e monsoni

F4_D Condizioni igieniche, sistema sanitario

F4_E Qualità e controllo degli alimenti

F4_F Qualità e controllo dell'acqua degli acquedotti

F4_G Sicurezza degli impianti di fornitura (luce e gas)

F4_H Condizioni del traffico e della viabilità con mezzo proprio

F5. Quanto spesso riesce ad informarsi sull'attualità politica italiana?

1. Mai
2. Sporadicamente
3. A volte
4. Regolarmente

F6. Ha potuto votare alle ultime elezioni (Febbraio 2013)?

1. Sì
2. No

F_01b. OPINIONI SULLA CINA [per studente]

F1_b. Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della soddisfazione, indichi quanto è soddisfatto di ciascuno dei seguenti aspetti:

F1_A Vita studentesca

F1_B Tempo libero all'infuori dell'ambiente scolastico

F1_C Relazioni in ambito educativo con i cinesi

F1_D Relazioni all'infuori dell'ambiente educativo con cinesi

F1_E Relazioni familiari

F1_F Relazioni con altri stranieri

F1_G Relazioni con connazionali

F1_H Sistema sanitario cinese

F1_I Vita culturale

F1_J Status economico

F1_K Qualità dell'ambiente
F1_L Trasporti, mezzi pubblici
F1_M Cibo, cucina cinese
F1_N Clima

F2_b. Quanto si era informato, prima di partire, sui possibili rischi di influenze ed epidemie in Cina?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

F3_b. Quanto era informato, prima di partire, sui rischi di disastri naturali (tifoni, monsoni, ...) in Cina?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

F4_b Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della preoccupazione, . indichi quanto è preoccupato di ciascuno dei seguenti aspetti:

F4_A Inquinamento, smog
F4_B Influenze, epidemie (es.: aviaria)
F4_C Rischi ambientali, quali tifoni e monsoni
F4_D Condizioni igieniche, sistema sanitario
F4_E Qualità e controllo degli alimenti
F4_F Qualità e controllo dell'acqua degli acquedotti
F4_G Sicurezza degli impianti di fornitura (luce e gas)
F4_H Condizioni del traffico e della viabilità con mezzo proprio

F5_b. Quanto spesso riesce ad informarsi sull'attualità politica italiana?

1. Mai
2. Sporadicamente
3. A volte
4. Regolarmente

F6_b. Ha potuto votare alle ultime elezioni (Febbraio 2013)?

1. Sì
2. No

F_01c. OPINIONI SULLA CINA [per casalinga e disoccupato e pensionato]

F1_b. Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della soddisfazione, indichi quanto è soddisfatto di ciascuno dei seguenti aspetti:

F1_A Vita col partner

F1_B Relazioni con i cinesi

F1_C Relazioni famigliari

F1_D Relazioni con altri stranieri

F1_E Relazioni con connazionali

F1_F Sistema sanitario cinese

F1_G Vita culturale

F1_H Status economico

F1_I Qualità dell'ambiente

F1_L Trasporti, mezzi pubblici

F1_M Cibo, cucina cinese

F1_N Clima

F2_b. Quanto si era informato, prima di partire, sui possibili rischi di influenze ed epidemie in Cina?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

F3_b. Quanto era informato, prima di partire, sui rischi di disastri naturali (tifoni, monsoni, ...) in Cina?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

F4_b Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della preoccupazione, . indichi quanto è preoccupato di ciascuno dei seguenti aspetti:

F4_A Inquinamento, smog

F4_B Influenze, epidemie (es.: aviaria)

F4_C Rischi ambientali, quali tifoni e monsoni

F4_D Condizioni igieniche, sistema sanitario

F4_E Qualità e controllo degli alimenti

F4_F Qualità e controllo dell'acqua degli acquedotti

F4_G Sicurezza degli impianti di fornitura (luce e gas)

F4_H Condizioni del traffico e della viabilità con mezzo proprio

F5_b. Quanto spesso riesce ad informarsi sull'attualità politica italiana?

1. Mai
2. Sporadicamente
3. A volte
4. Regolarmente

F6_b. Ha potuto votare alle ultime elezioni (Febbraio 2013)?

1. Sì
2. No

F7. [IF F6 E F6_b=1] Ha votato dall'estero o dall'Italia?

1. Dall'estero
2. Dall'Italia

G. SERVIZI CONSOLATO

G1. Indichi quali dei seguenti servizi del Consolato ha utilizzato almeno una volta
1 Mai utilizzato 2 Utilizzato una sola volta 3 Utilizzato più volte

- G1_A Qualità e semplicità del sito internet del Consolato
- G1_B Utilità delle informazioni pubblicate sul sito internet del Consolato
- G1_C Assistenza consolare
- G1_D Atti notarili
- G1_E Passaporti
- G1_F Pensioni
- G1_G Servizi alle imprese
- G1_H Attività culturali
- G1_I Relazioni con il pubblico

G2. Su una scala da 1 a 10, con 10 che rappresenta il massimo della soddisfazione, indichi quanto è soddisfatto di ciascuno dei seguenti servizi offerti dal Consolato:
(solo i servizi utilizzati almeno una volta)

- G2_A Qualità e semplicità del sito internet del Consolato
- G2_B Utilità delle informazioni pubblicate sul sito internet del Consolato
- G2_C Assistenza consolare
- G2_D Atti notarili
- G2_E Passaporti
- G2_F Pensioni
- G2_G Servizi alle imprese
- G2_H Attività culturali
- G2_I Relazioni con il pubblico

G3. Come il Consolato potrebbe migliorare i servizi che offre?

G4. Quali nuovi servizi dovrebbe mettere a disposizione il Consolato per aiutare persone come lei?

H. CONCLUSIONE

H1. L'intervista è conclusa. Ha qualche suggerimento o richiesta da rivolgere ai rappresentanti italiani in Cina?

.....

H2. Ha qualche suggerimento per gli organizzatori dell'indagine al fine di rendere utile per lei l'indagine per gli Italiani residenti nel Sud della Cina?

.....

La ringraziamo sentitamente per la collaborazione. Per favore, chiuda il questionario

Appendice B

Lettera di sollecito

Gentile connazionale,

al fine di rendere un importante servizio a questo Consolato Generale e per aiutare un ricercatore italiano a finalizzare la sua indagine statistica, Le chiederei cortesemente, qualora non lo avesse già fatto, di voler spendere dieci minuti del suo tempo per compilare il questionario on line al link <http://survey.opinioni.net/guest/rampazzo/home.htm>
Ringraziandola in anticipo le porgo i miei cordiali saluti

Gian Paolo Aloï
Responsabile Sezione Affari Consolari
Consolato Generale d'Italia in Canton
Unit 1403, International Finance Place (IFP)
No. 8 Huaxia Road, Pearl River New City
510623 Guangzhou, Rep. Pop. Cinese
Tel. diretto 0086 20 85506363
Fax 0086 20 85506370
email: con.canton@cert.esteri.it
email posta certificata: con.canton@cert.esteri.it

Gentile Connazionale,

il Consolato Generale d'Italia a Canton, in collaborazione con l'Università di Padova, sta svolgendo un'indagine sugli italiani residenti nella Sua circoscrizione consolare (Guangdong, Hainan, Fujian e Guangxi). L'indagine ha lo scopo di comprendere quali siano i motivi e le caratteristiche della migrazione italiana nel sud della Cina, analizzare l'attività lavorativa degli italiani in questa area e i rapporti con questo Consolato.

Lei è stato selezionato per far parte di questa indagine perché iscritto all'AIRE, l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero. A questo riguardo, Le chiediamo gentilmente di collaborare all'indagine compilando un questionario on-line al link <http://survey.opinioni.net/guest/rampazzo/home.htm>. Tale operazione richiederà approssimativamente 10 minuti.

Segnaliamo che la compilazione del questionario è volontaria in ogni sua parte, fermo restando che la migliore accuratezza dell'indagine potrà ottenersi con il maggior numero di risposte ai quesiti presentati. Naturalmente il questionario è assolutamente anonimo ed i dati raccolti saranno utilizzati esclusivamente per fini statistici.

Qualora ne avesse bisogno, qualsiasi richiesta di chiarimento o segnalazione potrà essere avanzata a Francesco Rampazzo (cell: +86 159 89086829, e-mail: francesco.rampazzo.6@studenti.unipd.it), studente laureando dell'Università di Padova, in scambio fino a Luglio presso l'Università di Guangzhou, che, sul tema dell'indagine, sta svolgendo la sua tesi di laurea.

La ringraziamo anticipatamente per la collaborazione e cogliamo l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

Il Consolato Generale d'Italia a Canton
Unit 1403, International Finance Place (IFP)
No. 8 Huaxia Road, Pearl River New City
510623 Guangzhou, Rep. Pop. Cinese
Tel. diretto 0086 20 85506363
Fax 0086 20 85506370
email: con.canton@cert.esteri.it
email posta certificata: con.canton@cert.esteri.it

Bibliografia

- [1] BORJAS, G. J. *Native Internal Migration and the Labor Market Impact of Immigration*. UNDP, 2013.
- [2] E DAVID E. BLOOM, O. S. *The New Economics of labor Migration*. American Economic Association, 1985.
- [3] E. TODISCO, M. B. E. G. T. *Skilled migration: a theoretical framework and the case of foreign researchers in Italy*. 2003.
- [4] FABBRIS, L. *L'indagine Campionaria. Metodi, disegni e tecniche di campionamento*. La Nuova Italia Scientifica, 1989.
- [5] FABBRIS, L. *Statistica multivariata: analisi esplorativa dei dati*. McGraw-Hill, 1997.
- [6] ISTAT. *Statistiche Report: Bilancio Demografico Nazionale*. Istat, 2012.
- [7] KOSER, K. *International migration: a very short introduction*. Oxford University Press, 2007.
- [8] LUIGI PACE, A. S. *Introduzione alla Statistica*. Casa Editrice Dott, Antonio Milani, 2001.
- [9] MALIK, K. *Human Development Report 2013. The Rises of the South: Human progress in a Diverse World*. The Journal of Human Resources, 2006.
- [10] MARCO R. DI TOMMASO, L. R., AND BARBIERI, E. *Southern China: Industry, development and industrial policy*. Routledge, 2013.
- [11] MIGRANTES, F. *Rapporto Italiani nel Mondo 2012*. Idos Edizioni, 2012.
- [12] MIGRANTES, F. *Rapporto Italiani nel Mondo 2013*. Tau, 2013.
- [13] OECD. *How's Life? 2013. Measuring well-being*. OECD, 2013.
- [14] O'NEILL, J. *The Growth Map: Economic Opportunity in the Brics and Beyond*. Portfolio Penguin, 2011.
- [15] RAVISHANKAR, S. F. V. *Subnational Fiscal Policy in Large Developing Countries. Some Lessons from the 2008–09 Crisis for Brazil, China and India*. The World Bank, 2013.

- [16] SISTAN. *Statistical Yearbook 2013: The Ministry of Foreign Affairs in Number*. Ministero degli Affari Esteri, Segreteria Generale, Ufficio di Statistica, 2013.
- [17] SPENCE, J. D. *The search for modern China*. W.W. Norton and Company, 1999.
- [18] ZILIO, C. *Mod_Survey: il modulo di Apache per la creazione di questionari web*. Demetra, 2012.

Ringraziamenti

In primo luogo desidero ringraziare la mia famiglia, i miei genitori e mio fratello Pietro, di cui solitamente urlo il nome in momenti di difficoltà tecnologica. Vi ringrazio veramente per avermi sempre sostenuto e spinto a fare di più.

Un vivo ringraziamento al Professor Luigi Fabbris per avermi sempre seguito e indirizzato anche quando prendevo la tangente fino a capitare in Cina. Ringrazio inoltre il Console Massimo Baldassarre per avermi dato piena fiducia e avermi lasciato condurre un'indagine tanto importante. I ringraziamenti vanno anche al Signor Gian Paolo Aloi del Consolato Generale d'Italia a Canton.

Desidero ringraziare il Dottor Angelo Tomaselli e Claudio Zilio per avermi fornito i mezzi e l'aiuto per condurre l'indagine, Giulia Marini e Fiorella De Gobbi dell'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Università di Padova per tutto l'aiuto datomi prima e dopo la Cina, infine, Silvia Sartorelli e la Professoressa Rina Camporese per l'aiuto con L^AT_EX_E SAS. Un grande ringraziamento va anche al Professor Giovanni Colombo senza il quale non avrei mai superato gli esami di matematica.

Ringrazio i miei compagni e amici di Università, fra tutti Chiara, Angela, Federico, Irene, Angelo, Tommaso, Silvia, Anna (la banda del Tito) e tutti gli altri. Non avrei potuto avere compagni di corso migliori.

Un saluto particolare va ai miei amici: Sissi, Stefano, Beatrice, Marta, Tommaso, Teresa, i miei compagni di viaggio in Cina, Andrea, Giulia e Matteo, a cui ho fatto una testa tanta nell'altro emisfero, i Vecchi Lupi, Merip e Francesco, il Branco di Seonee (povere cavie), la Comunità Capi del Padova 7, i cinesi, gli italiani all'estero, soprattutto la mia mamma cinese Donatella e la sua famiglia, Giovanna ed Andrea di Shanghai, Anna ormai di Montreal e Alessandra per avermeli fatti conoscere, l'aula studio dell'Antonainum con annessa Anna e i muffins, ed i camerieri del weekend, Alice e Luca. Un grazie anche alla mia cugina Sab ed a Katrina e allo scambio di mail italo-norvegese.

A tutti voi 谢谢 .